



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

189^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 12 febbraio 2014

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi della vice presidente Fedeli
e del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-41

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 43-58

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 59-88

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
BARANI (GAL)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6
---	---

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	6, 7, 8 e <i>passim</i>
LATORRE (PD)	6, 7
CASINI (PI)	8
GASPARRI (FI-PdL XVII)	9
VOLPI (LN-Aut)	10
TONINI (PD)	10
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	11
SCAVONE (GAL)	12
ORELLANA (M5S)	13
ALBERTINI (PI)	14
GUALDANI (NCD)	15
ICHINO (SCpI)	16
NENCINI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	17
CARRARO (FI-PdL XVII)	17

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1213) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, recante abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore (Relazione orale):

DE MONTE (PD), relatrice	19
DE CAMILLIS, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	19
LANZILLOTTA (SCpI)	19

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	Pag. 20
------------------	---------

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1213:

DE MONTE (PD), relatrice	20, 27, 28 e <i>passim</i>
AZZOLLINI (NCD)	21
DE PETRIS (Misto-SEL)	21, 22
MONTEVECCHI (M5S)	21, 27, 28
ENDRIZZI (M5S)	21, 22
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	23
D'ANNA (GAL)	23
SUSTA (SCpI)	24
OLIVERO (PI)	25
MALAN (FI-PdL XVII)	25, 26
DE CAMILLIS, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	27, 28, 29
* ICHINO (SCpI)	29
GATTI (PD)	30

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 26, 28

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) 30

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	31
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1213:

BULGARELLI (M5S)	31
LANZILLOTTA (SCpI)	31, 32
MONTEVECCHI (M5S)	32, 33

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 32

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

SULLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI DEI LAVORATORI DELLO STABILIMENTO FIAT DI TERMINI IMERESE (PA)	
BAROZZINO (<i>Misto-SEL</i>)	Pag. 33
SUL FENOMENO DEL BULLISMO ATTRAVERSO LA RETE	
PRESIDENTE	34, 36
MATTESINI (<i>PD</i>)	34
SULLA CESSIONE DI UNA SOCIETÀ IN-HOUSE DELL'ISTITUTO PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO	
DI BIAGIO (<i>PI</i>)	36
SULLA SALVAGUARDIA DEGLI SPAZI ESPOSITIVI DELL'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI BOLOGNA	
MONTEVECCHI (<i>M5S</i>)	37
SULLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI DEI LAVORATORI DEL GRUPPO 6 GDO SRL	
ORRÙ (<i>PD</i>)	38
INTERPELLANZE	
Per lo svolgimento:	
PRESIDENTE	39
LUMIA (<i>PD</i>)	38, 39
SULLE DIFFICOLTÀ DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI CONSEGUENTI ALL'APPLICAZIONE DEL PATTO DI STABILITÀ	
CANDIANI (<i>LN-Aut</i>)	40

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1213**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione Pag. 43

Decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149

Articolo 5 ed emendamenti 43

Ordine del giorno 46

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 46

Articolo 10 ed emendamento 47

Articolo 11 ed emendamento 50

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 11 53

Articolo 16 ed emendamenti 54

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 59

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 68

CONGEDI E MISSIONI 68

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 68

Assegnazione 69

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 69

Interpellanze 69

Interrogazioni 70

Interrogazioni da svolgere in Commissione 88

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

Sul processo verbale

BARANI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Poiché, come comunicato per le vie brevi, la seduta si sarebbe dovuta sospendere per un impegno istituzionale del Gruppo della Lega Nord e Autonomie, a questo punto sospendo la seduta fino alle ore 10,30.

(La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 10,32).

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 10,32)

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,33*).

Sull'ordine dei lavori

LATORRE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE (*PD*). Signora Presidente, l'ordine del giorno di oggi prevede anche la discussione, con conseguente votazione, del decreto-legge relativo alle missioni militari.

Come ben sapete sia lei che tutto il Parlamento, i Presidenti delle Commissioni difesa ed esteri di Camera e Senato hanno assunto, in questi

giorni, una iniziativa relativa alla drammatica vicenda che sta angosciando il nostro Paese, che vede coinvolti i due fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i quali sono in India in attesa di giudizio da due anni, nonché all'atteggiamento ormai non più tollerabile delle autorità indiane.

In virtù di questa situazione il Parlamento, per affiancare il lavoro del Governo, aveva... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Prego davvero tutti i senatori di prestare attenzione.

LATORRE (*PD*). ...aveva promosso una serie di incontri ed iniziative tese a internazionalizzare la vicenda e a chiedere a tutte le istituzioni internazionali, ai nostri alleati e in generale a tutto il mondo democratico, di unirsi all'Italia per pretendere il rispetto dei diritti e delle norme internazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri fucilieri erano all'epoca impegnati in una missione internazionale antipirateria, coperta dalle Nazioni Unite. Rispetto a questa iniziativa stavamo costruendo...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Latorre, se la interrompo, ma devo chiedere a tutti i senatori presenti in Aula di prestare attenzione e di abbassare il tono della voce.

LATORRE (*PD*). Capisco che queste sono ore nelle quali è già cominciata una discussione relativa al futuro politico del Paese.

PRESIDENTE. È importante quanto lei ci deve comunicare.

LATORRE (*PD*). Ci stiamo preoccupando di questioni che riguardano il destino di nostri due militari (*Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, M5S, NCD e PI*), ma soprattutto ci stiamo occupando della dignità del nostro Paese nel mondo. Quindi, ai margini si parli di altro. Poco ci interessa.

Quello che ci preme dire in questa circostanza è che, fermo restando l'impegno che abbiamo, teso ovviamente anche a discutere e confermare tutti gli impegni internazionali, ieri si è svolta una importante audizione delle Commissioni congiunte esteri e difesa. In quella sede il Ministro degli esteri – dopo di me interverrà al riguardo anche il presidente Casini – non solo ci ha rassicurato, ma ha anche rilanciato la necessità di promuovere una grande iniziativa internazionale, garantendoci che su questo fronte sta raccogliendo il consenso delle istituzioni e dei nostri interlocutori in tutto il mondo. D'altro canto, in effetti, in queste settimane abbiamo registrato la presa di posizione del presidente Barroso e di alcuni capi di Governo, e sappiamo che il Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica, anche all'indomani della nostra iniziativa, si sono attivati.

Ieri però è accaduto qualcosa che ci ha molto colpito e che ci preoccupa. Ci riferiamo alle dichiarazioni del segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, il quale ha sottolineato che questa non può essere una

vicenda su cui si caratterizza un impegno della massima istituzione internazionale, ma è un problema bilaterale dei due Paesi, l'Italia e l'India. Questa dichiarazione ci preoccupa moltissimo, ed è anche in contrasto con quanto ieri il Ministro della difesa ci ha comunicato.

Per cui chiediamo a lei, signora Presidente, sperando di interpretare il sentimento del Parlamento (questa è anche l'opinione dei componenti delle Commissioni esteri e difesa di questo ramo del Parlamento), di discutere di queste missioni e di questo provvedimento (lo facciamo come atto politico, non per mettere in discussione i nostri impegni internazionali, al momento) solo dopo che il Ministro degli esteri sarà venuto in Aula a dirci come il Governo italiano intende reagire alle recenti dichiarazioni del segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. (*Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, NCD e PI*).

CASINI (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*PI*). Signora Presidente, mi associo completamente alle dichiarazioni del presidente Latorre e, poiché le condivido, non le ripeto. Vorrei però specificare – per trarre le conclusioni del suo ragionamento – una richiesta precisa: vogliamo sospendere l'esame, previsto oggi all'ordine del giorno, del decreto recante proroga delle missioni internazionali, fino a quando il Governo non sarà venuto in Aula a riferire in ordine alle affermazioni inaccettabili rese ieri dal Segretario Generale dell'ONU. (*Applausi dai Gruppi PI, FI-PdL XVII e NCD*).

Sia chiaro che, a fronte della strategia che ci è stata illustrata di internazionalizzare il tema dei marò, conformemente peraltro alla posizione che è stata espressa, nel senso indicato dal Governo italiano, dal presidente Barroso e dal commissario Ashton, ieri sera abbiamo avuto una totale smentita da parte del Segretario Generale dell'ONU, il quale ha riproposto la tesi, ormai desueta, di un problema bilaterale tra Italia e India.

Da questo Senato si deve levare una voce univoca: questo non è un problema tra Italia e India, ma è un problema tra l'India e la comunità internazionale perché i nostri marò erano inquadrati in una missione internazionale antipirateria avallata dall'ONU. (*Applausi dai Gruppi PI, PD, FI-PdL XVII e NCD*). Non possiamo essere lasciati soli dal Segretario Generale dell'ONU, e vogliamo che il Governo, subito prima dell'esame di questo decreto, esprima la propria posizione e ci dica quali iniziative intende intraprendere.

Penso che la volontà unanime del Senato sia fare chiarezza su questo punto. Il Governo ci dica le iniziative che ha in cantiere per contrastare una visione unilaterale inaccettabile del Segretario Generale dell'ONU. Mi sembra che in caso contrario non possiamo procedere all'esame del provvedimento recante proroga delle missioni internazionali. (*Applausi dai Gruppi PI, PD, FI-PdL XVII, NCD e Misto-SEL*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo per esprimere, a nome del Gruppo di Forza Italia, apprezzamento e condivisione alle parole dei Presidenti delle Commissioni difesa ed esteri. Poco fa, quando vi è stata la riunione congiunta delle Commissioni 3ª e 4ª, mi sono permesso di sollevare la questione delle dichiarazioni inaccettabili del Segretario Generale delle Nazioni Unite, e ne è scaturita la presa di posizione e la decisione delle Commissioni, visto, tra l'altro, che il decreto-legge sulle missioni consente ampiamente di poter fare una discussione serena e approfondita. Esso, infatti, scade il 16 marzo e, in un momento di affollamento di provvedimenti in Parlamento, per questo specifico provvedimento c'è la possibilità di attendere che il Governo possa riferire.

Il nostro Gruppo ha condiviso una serie di iniziative, in sede parlamentare e fuori. Rivendico come merito delle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato la missione parlamentare, che qualcuno aveva criticato e che, invece, è stata occasione anche per coinvolgere e sensibilizzare maggiormente tutte le istituzioni, il Governo, le Presidenze di Camera e Senato e il Presidente della Repubblica, in quale incontrò una delegazione al ritorno dal viaggio, assumendo ulteriori iniziative di stimolo.

Le affermazioni dei senatori Latorre e Casini sono da sottoscrivere. Non voglio aprire in questa sede polemiche sulle Nazioni Unite, la cui storia gloriosa è fatta anche di tante, inutili esternazioni. Noi, però, dal segretario generale Ban Ki-moon ci saremmo attesi una solidarietà all'Italia e ai nostri militari, che collaborano in tante parti del mondo per la sicurezza e la libertà, molto più di quanto non faccia l'ONU. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Riteniamo, quindi, che sia una questione che investe la dignità della nostra Nazione. Pur comprendendo – lo dico senza alcuna ironia – le ore difficili della politica e del Governo, un Governo in carica c'è e credo possa far sentire la sua voce fino al Palazzo dell'ONU. Non siamo, infatti, di fronte a una vicenda bilaterale tra Italia e India.

Abbiamo pesato le parole, comprendendo il rischio dei nostri militari; abbiamo apprezzato il viaggio del Ministro della difesa lunedì; attendiamo con pazienza il 18 febbraio per conoscere le nuove decisioni delle autorità indiane; comprendiamo che l'India ha in corso la campagna elettorale, con tutto il confronto interno: ma ora basta. Dall'Aula del Senato venga un monito forte, un richiamo ai diritti dei nostri militari e al rispetto, che non si deve soltanto a La Torre e a Girone, ma che il Segretario Generale dell'ONU deve a una Nazione come l'Italia, che ha migliaia di donne e di uomini impegnati in tanti scenari di crisi a rischiare la vita anche per consentire all'ONU di svolgere la sua attività. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e NCD e dei senatori Casini e Latorre*).

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, non posso che unirmi, con il Gruppo Lega Nord, alle considerazioni che sono state fatte, anche perché la fondatezza delle parole del presidente Casini e poi dal presidente Gasparri è evidente. Il nostro è un Paese che, senza mai riserve, si è sempre messo a disposizione della comunità internazionale, con sacrifici di persone (anche definitivi, purtroppo) e con impegni finanziari importanti. Non possiamo, quindi, accettare che l'evento che riguarda i nostri marò venga derubricato come un fatto tra due Nazioni.

Premesso che la riflessione deve essere estremamente profonda, perché abbiamo forze impegnate che addirittura rischiano di essere ascritte a situazioni come la pirateria, credo che occorra una valutazione generale non solo sulla forma di partecipazione del nostro Paese alle missioni internazionali, ma anche su queste particolari situazioni, che sono state peraltro – lo ricordo ai colleghi – dibattute profondamente nella scorsa legislatura: in quale forma avremmo potuto dare protezione ai navigli rispetto alla pirateria... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Per favore, chiedo ai colleghi, sia nell'emiciclo di destra che in quello di sinistra, di abbassare la voce. Prego, senatore Volpi.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, capisco e capiamo che in questo momento vi siano forse delle particolari fibrillazioni che riguardano il Governo.

Da questo, tuttavia, non è nostra intenzione far scaturire una polemica. Non ci interessa sapere che tipo di Governo verrà a dare il suo contributo al Parlamento per capire qual è la situazione rispetto a questa vicenda estremamente importante, che riguarda delle persone, ma – mi permetta, Presidente – riguarda anche la dignità di un Paese che, quando serve, è sempre presente.

Una soluzione, però, dobbiamo trovarla: dobbiamo trovarla per i marò, che ormai da due anni sono ad aspettare non si sa che cosa, ma dobbiamo trovarla anche per capire come siamo considerati a livello internazionale. Se le considerazioni, infatti, sono quelle fatte dall'ONU e ricordate in quest'Aula, sinceramente forse una riflessione insieme su come comportarci dovremmo farla. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore D'Anna*).

TONINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, credo che l'emozione di questo momento – che è certamente difficile per il nostro Paese – con particolare

riferimento ad una vicenda che si trascina da molto tempo e che sta diventando sempre più dolorosa, debba accompagnarsi anche alla riflessione. Sono convinto che sia necessario anche mantenere il pieno controllo di quello che stiamo facendo e dell'atteggiamento dell'Italia sulla scena internazionale, che deve perseguire con determinazione – e quindi anche con pazienza – l'obiettivo di far valere le nostre ragioni sul terreno politico e diplomatico internazionale.

Credo, allora, che sia stata giusta la decisione assunta dalle Commissioni congiunte affari esteri e difesa di Camera e Senato – che il mio Gruppo ha condiviso – di chiedere al nostro Governo di venire a riferire in Aula, perché certamente le dichiarazioni del Segretario Generale delle Nazioni Unite sono impegnative e devono quindi essere lette con molta attenzione, richiedendo, da parte dell'Italia, una capacità evidentemente più forte ed adeguata di sostenere le proprie ragioni. Ritengo, dunque, che sia giusto chiedere al Ministro degli affari esteri di venire a riferire in Parlamento per capire quali possano essere le iniziative che il Governo, supportato dal Parlamento, deve portare avanti per sostenere con efficacia le nostre ragioni, a livello europeo e a livello multilaterale, con particolare riferimento alle Nazioni Unite.

Stiamo attenti e controlliamo le nostre emozioni: non vorrei che in qualche Gruppo si insinuasse la tentazione, che non ha mai portato fortuna all'Italia, del «molti nemici molto onore». (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI*). In questo momento dobbiamo costruire una rete di amicizia forte attorno all'Italia e attorno alle nostre ragioni, che sono ragioni forti.

Sono convinto quindi che il nostro Governo, che fin qui ha avuto sempre il consenso del Parlamento per l'attenzione con la quale ha seguito questa vicenda, possa certamente proseguire e portare avanti la propria azione in questo senso, nell'interesse, innanzitutto, dei nostri marò e del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi PD, SCpI e PI*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, il nostro Gruppo si associa alla richiesta formulata dai presidenti Latorre e Casini.

Vorrei anche dire che condivido molto le cose che ha detto adesso il senatore Tonini, nel senso che, anche dal nostro punto di vista, si tratta di una questione delicatissima, che pensiamo vada affrontata con grande cautela e con intelligenza, se così posso dire.

In effetti ho l'impressione che, nel corso di questi mesi e di questi anni, un certo linguaggio e una certa retorica – che è stata utilizzata, purtroppo, anche in Parlamento – non giovino affatto alla causa dei marò. Penso invece che sulla questione bisognerebbe avere molta più capacità di mettere in campo un'iniziativa politica e diplomatica tesa a rafforzare i rapporti di amicizia, a non isolare il nostro Paese, naturalmente anche a fare polemica, quando è necessario, e con una richiesta forte di rispetto

dei diritti umani, sapendo che si tratta, signora Presidente, di una vicenda delicata nella quale non dobbiamo mai dimenticare che ci sono due morti, i quali troppo spesso, nel corso di questi mesi e di questi anni, sono stati dimenticati nel racconto che facciamo degli eventi.

Voglio pensare naturalmente con forza ai nostri marò e alle loro famiglie, alla condizione di sgomento che probabilmente vivono in queste ore, ma vorrei che non dimenticassimo che ci sono due pescatori indiani innocenti ammazzati. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

SCAVONE (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAVONE (*GAL*). Signora Presidente, il Gruppo GAL si associa con convinzione alla richiesta che in quest'Aula è stata avanzata dai Presidenti delle Commissioni difesa ed esteri, ma senza voler essere ultroneo vorrei sottolineare alcuni aspetti. Le affermazioni del Segretario Generale dell'ONU sono sconcertanti: se il nostro cuore e la nostra mente non fossero assorbiti dalla preoccupazione che abbiamo rispetto al destino dei nostri marò, non ci dovrebbe sfuggire, in questo momento, che tali affermazioni rappresentano un rischio di isolamento sul piano internazionale del nostro Paese, nel quale la politica sin troppo fragile probabilmente ha aperto la strada a considerazioni di tale leggerezza.

Parlo di leggerezza, e lo sottolineo, perché è giusto che l'Assemblea sappia quello che abbiamo osservato andando in India come parlamentari, con grande convinzione e in armonia, senza indulgere ad alcuna strumentalizzazione rispetto a quello che abbiamo trovato. Abbiamo trovato due militari del nostro Paese di grandissimo livello, e qui voglio sottolineare la qualità delle Forze armate, della Marina militare, nell'aver saputo selezionare persone straordinarie sul piano della tenuta psicologica e nell'averle sapute formare in questo modo. Abbiamo trovato due militari che danno lustro al nostro Paese, due persone per bene, di grande compostezza e di grande tenuta psicologica.

Aggiungo che è vero che ci sono due morti, ma è da stabilire se quelle morti sono da imputare alla diretta responsabilità di quello che è avvenuto in quel momento. Siamo attenti alle semplificazioni strumentali: i due pescatori che sono morti erano su un peschereccio che non è mai stato visto dal comandante e dall'equipaggio della nave italiana e la nave italiana è stata indicata perché, molto semplicisticamente, era stata individuata una nave rossa e nera. Questo ci è stato detto in quella situazione.

Ricordiamoci quindi che il nostro Paese merita di essere difeso e merita di avere in questo momento un Governo capace di alzare la voce e di stare a schiena dritta rispetto a questi atti di leggerezza che l'Italia subisce anche dall'ONU, anche per un'altra ragione. Insieme ai militari, abbiamo potuto osservare, ed è giusto che lo si sappia in quest'Aula, la capacità dell'ambasciatore italiano in India, Daniele Mancini, rispettato da tutta

la componente diplomatica indiana, al punto che ci ha consentito di incontrare tutti gli ambasciatori d'Europa. I Presidenti delle Commissioni hanno incontrato l'ambasciatore degli Stati Uniti e, se posso dirlo, probabilmente da questo e non dagli altri, hanno registrato una condizione di difficoltà di dialogo tra il suo Paese e l'India.

L'India è un Paese in difficoltà, è un Paese alla svolta, dopo cinquant'anni della politica che lo ha retto fino ad oggi. L'India è un Paese che qualcuno ha convinto di essere una grande potenza, e la grande potenza rischia di affermarsi sulla pelle di persone estranee ai fatti che vengono loro contestati.

Ricordo a me stesso e a tutti, per completare il ragionamento, che se l'Italia è impegnata in azioni che sono di tipo internazionale a tutela di tutti, abbiamo il dovere, nei confronti non solo dei nostri militari, ma delle Forze armate, di essere riconosciuti come un Paese al pari degli altri, che contribuisce a tutelare l'equilibrio e la pace nel mondo.

Quindi, aspettiamo che il Governo con coraggio ci comunichi qual è la strategia di risposta immediata, rispetto anche a questa superficiale considerazione che abbiamo registrato da parte del Segretario Generale dell'ONU.

È doveroso che, fino ad allora, altri temi di questo tenore non siano trattati da quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo GAL e del senatore Crosio*).

ORELLANA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*M5S*). Signora Presidente, il Gruppo del Movimento 5 Stelle si associa alla richiesta del senatore Latorre e del senatore Casini affinché il Governo, nella persona del Ministro degli affari esteri, chiarisca in Aula, il prima possibile, questa profonda distonia tra le parole che ha usato ieri, con le quali ci ha garantito un coinvolgimento forte della comunità internazionale (la cosiddetta internazionalizzazione della vicenda, che è un atto – perlomeno questo – urgente e dovuto) e, invece, le parole del segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon, che riconduce questa incredibile vicenda a una questione semplicemente bilaterale.

La lotta alla pirateria marina è una lotta che l'Italia sta conducendo da anni: con la missione Ocean Shield, sotto l'egida della NATO, con la missione Atalanta, sotto l'egida dell'Unione europea, e con la protezione dei mercantili italiani, sotto l'egida dell'UNCLOS, che è quella in cui purtroppo sono incappati due anni fa i nostri fucilieri di Marina.

Questa lotta, che appunto ha tante sfaccettature, non sta ricevendo il sufficiente appoggio da parte di queste tre organizzazioni. Finora si è espressa solo l'Unione europea, sia a livello del Presidente della Commissione europea, Barroso, che dell'Alto rappresentante per gli affari esteri, Ashton, in modo, secondo me, insufficiente, ma almeno abbiamo avuto una chiara indicazione di volerla considerare come una problematica europea, e non più bilaterale, come forse si pensava all'inizio della vicenda.

Penso però che questo percorso debba ancora proseguire: l'Unione europea, primo *partner* commerciale dell'India, deve far valere il suo peso. Sono d'accordo con chi parla dell'esigenza di atteggiamenti più riflessivi e pacati, ma diplomazia non vuole dire mancanza di fermezza. La fermezza in questo caso non deve mancare nell'opzione e nella posizione dell'Italia.

Su questo c'è ancora da fare, un po' perché l'Unione europea è il *partner* commerciale più importante dell'India, un po' perché sappiamo che l'India ambisce a diventare membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Voglio davvero sapere se l'atteggiamento di Ban Ki-moon sia dovuto ad ignoranza del problema (cosa che non credo) o piuttosto a calcolo politico legato a questo appuntamento che l'India vuole avere.

L'Italia, però, non può restare ferma, ma deve chiedere l'aiuto degli altri Paesi dell'Unione europea (alcuni dei quali sono già membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU) e degli Stati Uniti, che sono forse il membro più importante di tutti, e dei Paesi che supportano la NATO.

Quanto alla NATO, non ho sentito parole di condanna di questa situazione da parte di Rasmussen. Il lavoro di internazionalizzazione, che pure a livello parlamentare noi possiamo promuovere con i nostri pari nei Parlamenti nazionali europei nonché a livello di Parlamento europeo, non può mancare di posizioni chiare e nette da parte della NATO, che ancora non si è espressa, e di un cambiamento totale di atteggiamento da parte di Ban Ki-moon.

Su questo punto, però, noi vogliamo garanzie in quest'Aula da parte del Governo. Non mi interessa se sia un Governo debole, forte o in fibrillazione. L'Italia è a fianco ai nostri due fucilieri e non può rimanere vittima di un Europa debole o di un Governo debole. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Alicata e Zuffada*).

ALBERTINI (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (*PI*). Signora Presidente, il Gruppo Popolari per l'Italia del Senato si associa con convinzione e piena condivisione alla proposta dei Presidenti delle Commissioni esteri e difesa di posticipare il voto sul disegno di legge per la proroga della missioni internazionali ai chiarimenti richiesti.

Leggendo il testo del provvedimento che dovremmo votare, dopo aver assicurazioni da parte del Governo dell'internazionalizzazione di questo caso, si possono cogliere degli elementi di fatto incontrovertibili.

Innanzitutto, la nostra presenza in tutto lo scenario internazionale è sempre stata condivisa dalle organizzazioni internazionali. Venendo al decreto-Legge n. 2 del 2014, con l'articolo 1 è prorogato il finanziamento

dei nostri interventi militari in Albania, in Kosovo, nell'intera area balcanica, a Cipro, nel Mediterraneo orientale.

Nell'articolo 2 si fa riferimento all'impiego di personale militare in Afghanistan, negli Emirati Arabi Uniti, in Qatar, in Barhain, nel Sud del Libano, in Israele, ad Hebron, in Palestina, in Georgia, a Rafah. Non sono rapporti bilaterali: il nostro Paese agisce in conseguenza di fatti e circostanze definiti a livello mondiale. (*Applausi del senatore Dalla Zuanna*). E chiediamo che sia applicabile anche ai rapporti internazionali, così come nel diritto civile, la clausola *inadimplenti non est adimplendum*.

Noi siamo parte di questa comunità, e in ragione del nostro PIL e della nostra popolazione diamo il nostro contributo e assicuriamo la nostra partecipazione alle missioni di pace o di mantenimento della pace in questi scenari internazionali, missioni che spaziano in tutto il mondo ed impegnano il nostro Paese economicamente e a prezzo di vite umane. Vogliamo che questo argomento sia riconosciuto.

Vorrei brevemente fare ancora qualche citazione e soffermarmi su un aspetto di dettaglio relativo alla pirateria. Noi lavoriamo, con le forze civili oltre che con quelle militari, in Africa, in Libia, in Somalia, in Mali e nel Niger. L'Italia interviene in Pakistan, in Siria, in Sud Sudan. Il nostro Paese è impegnato in questi scenari con tutte le sue energie possibili.

Nel disegno di legge di proroga si fa poi un preciso riferimento a quella che vorremmo fosse la legge penale applicabile anche allo scenario relativo al contrasto della pirateria e nel provvedimento che ci apprestiamo a votare non c'è niente di più preciso e di più puntuale del riferimento alla posizione dei nostri marò. Cito in particolare il rinvio che il disegno di legge fa all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge n. 152 del 2009, in base al quale è prevista la non punibilità del militare che, nel corso delle missioni all'estero, per necessità delle operazioni militari faccia uso della forza e ordini di far uso della forza, purché ciò avvenga in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio e agli ordini legittimamente impartiti. Quello dei marò è quindi un caso discriminante che non può che essere assoggettato a questa disciplina e non può che essere riconosciuto non solo dalla nostra legge ma dall'intera comunità internazionale, in quanto il nostro Paese fa parte del contesto internazionale che interviene in questo scenario.

Quindi noi rinnoveremo l'impegno italiano in queste missioni, adempiremo al nostro patto con gli altri Paesi, a condizione che gli altri Paesi riconoscano il nostro ruolo. (*Applausi dai Gruppi PI e SCpI e dei senatori Volpi e Alicata*).

GUALDANI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALDANI (*NCD*). Signora Presidente, anche il Gruppo NCD ha deciso, sia pure con sofferenza, di accogliere le richieste del presidente Casini e del presidente Latorre.

Bisogna però fare una riflessione ad alta voce e, purtroppo, con una certa forza. Diciamo basta all'atteggiamento di questo Governo che continua a prendere tempo. Recentemente sono stato in India con una delegazione parlamentare; abbiamo assistito ad una grande attività diplomatica, ma il Governo indiano non ci ha neanche accolto né ci ha minimamente ascoltato: continua a disconoscere i principi giuridici basilari della comunità internazionale, a partire da quelli del diritto del mare. È stato addirittura confermato che il fatto sia accaduto in acque internazionali e quindi si attesta all'Italia un eventuale processo. Si disconosce l'immunità funzionale dei marò.

Rispetto al grande sconcerto che hanno suscitato le dichiarazioni del Segretario Generale delle Nazioni Unite, vorrei ricordare che quando l'Italia è stata chiamata più volte a difendere la pace nei più importanti conflitti internazionali è sempre stata disponibile a partecipare, purtroppo anche pagando un alto prezzo in termini di vite umane. Quindi diciamo basta a questo perdere tempo e agli atteggiamenti, quasi prepotenti, dello Stato indiano.

In questo momento mi sento anch'io sotto processo: non è infatti un processo a Girone e Latorre, ma è un processo che stanno facendo alla Patria Italia e a tutti noi. Si tratta di una grande violazione. Mi auguro, quindi, che il Governo possa, in primo luogo, anche prendere in considerazione un eventuale ritiro dalle attività antipirateria, dal momento che veniamo identificati come terroristi nel mondo. Il Governo quindi deve prendere urgentemente posizione e fare le giuste proteste anche all'ONU, visto che il Segretario Generale dice che si tratta semplicemente di un rapporto bilaterale.

Mi auguro che il Governo urgentemente affronti la questione, perché non possiamo disconoscere che in questo momento noi siamo sotto processo. Mi auguro che il Governo dia risposte chiare e urgenti a tutta l'Aula. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

ICHINO (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Vedo che il microfono in corrispondenza della sua postazione non è funzionante.

ICHINO (*SCpI*). Signor Presidente, colgo l'occasione per chiedere che il nostro banco sia attrezzato di microfono. Da tempo abbiamo una menomazione del nostro diritto di parola.

Il Gruppo di Scelta Civica concorda sulla necessità urgente che il Ministro degli affari esteri, ma anche il Ministro della difesa, riferiscano sulla situazione dei rapporti internazionali e sull'azione che la nostra amministrazione militare e la nostra diplomazia stanno svolgendo e hanno svolto negli ultimi giorni in questo quadro.

Noi avvertiamo, però, che c'è un'alternativa netta – in questo concordiamo pienamente con quanto ha rilevato il collega Tonini – tra il dire che

l'interesse che l'Italia difende nella vicenda dei marò è interesse dell'intera comunità internazionale e l'istituire una sorta di rapporto di scambio tra ciò che noi facciamo nelle missioni internazionali di pace e ciò che chiediamo che avvenga in termini di giustizia per i nostri militari oggi detenuti e incriminati in India. Non c'è questo rapporto di scambio: non im-miseriamo la nostra decisione e il nostro impegno in termini di *burden sharing* internazionale sul terreno delle missioni di pace a un rapporto di *do ut des* rispetto alla vicenda dei marò. Non stiamo difendendo un in-teresse particolare dell'Italia su quel terreno, così come non è in nome di un interesse particolare dell'Italia che partecipiamo alle missioni interna-zionali.

Quindi, dobbiamo essere ben consapevoli che l'autorevolezza della nostra azione in difesa della giustizia nei confronti dei nostri militari in India è la stessa cosa della nostra partecipazione alla difesa della pace e dell'interesse della comunità delle Nazioni in ogni altra parte del mondo. (*Applausi dei senatori D'Onghia e Olivero*).

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presi-dente, non ho motivo di dissentire dall'opinione e dalla proposta avanzata dai presidenti Latorre e Casini. Mi convincono le motivazioni, a cui ag-giungo il fatto che si tratta di una questione nazionale.

Qualsiasi Governo avremo, è corretto chiedere al Ministro degli affari esteri di venire in Aula a riferire, ed è corretto chiedergli anche di armo-nizzare la posizione del Governo con quella del Senato, perché ho avuto l'impressione – se guardo al passato, vorrei dire la certezza – che non sempre vi sia stata armonia tra le due Camere e chi rappresenta l'Esecu-tivo. Servono maggiore incisività e serve la conferma di una internaziona-lizzazione della vicenda. Se non alziamo il velo, rischiamo di manifestare un drammatico isolamento: è quello che all'Italia non serve, ed è la ra-gione per cui armonizzare le posizioni tra Parlamento e Governo mi pare una straordinaria priorità. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Tonini*).

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, informo i senatori Casini e Latorre – affinché possano preparare meglio la lodevole iniziativa – che venerdì scorso, 7 febbraio, il presidente del Consiglio Letta ha tra-scorso circa cinque ore con il signor Ban Ki-moon, perché prima si è te-nuto un ricevimento a Sochi organizzato dal presidente Putin e poi hanno

partecipato insieme all'inaugurazione dei giochi invernali, che si è svolta appunto la scorsa settimana. Quindi, il presidente Letta avrà certamente avuto informazioni che possono essere utili.

PRESIDENTE. Di fronte alla richiesta forte ed unanime dell'Assemblea del Senato, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si riunirà a breve, verrà esaminata questa importante esigenza, affinché si possa rispondere positivamente.

Ringrazio i Presidenti delle Commissioni 3ª e 4ª e tutti i senatori intervenuti nel dibattito.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1213) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, recante abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore (Relazione orale) (ore 11,13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1213.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti al testo del decreto-legge.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 11,14)

Onorevoli colleghi, tenuto conto dell'ampio dibattito svoltosi sul tema introdotto dai Presidenti delle Commissioni 3ª e 4ª, ritengo che la seduta debba essere sospesa e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per affrontare in quella sede il calendario dei nostri lavori.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,14, è ripresa alle ore 12,23).

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 12,23)

Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ulteriore parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti.

BERGER, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 10.6 (testo 2) e 11.24 (testo 2), trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Riprendiamo dall'emendamento 5.7, precedentemente accantonato.

Chiedo alla relatrice e alla rappresentante del Governo di esprimere il proprio parere.

DE MONTE, *relatrice*. Signora Presidente, invito a ritirare l'emendamento 5.7. Diversamente, il parere è contrario, in quanto, relativamente allo stesso emendamento e anche all'emendamento 11.0.3 ho proposto l'ordine del giorno G5.250.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatrice Lanzillotta, le chiedo se accetta o meno l'invito che le è stato rivolto a ritirare l'emendamento 5.7.

LANZILLOTTA (*ScpI*). Signora Presidente, non accettiamo l'invito e neanche la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, perché riteniamo centrale la questione del finanziamento della politica nell'ambito di una riforma trasparente.

Stiamo introducendo regole rigide per quanto riguarda il finanziamento dei partiti e delle fondazioni di partito e non dettiamo alcun criterio e regola in ordine alla modalità di finanziamento di associazioni, istituzioni e fondazioni, che sono parte fondamentale della politica e del modo in cui questa si organizza. Ma questo – come dicevo ieri – non è un male. Il punto è che abbiamo associazioni dirette o presiedute a livello nazionale da ex Ministri dell'economia, ex Presidenti del Consiglio, ex Ministri dello sviluppo e talvolta da Ministri e Presidenti del Consiglio in carica, che ricevono finanziamenti non dichiarati ma esistenti, in quanto le relative aziende sono associate, da società e aziende i cui *manager* sono da loro nominati e su cui esercitano e svolgono funzioni di indirizzo e controllo.

La settimana scorsa si è parlato di comportamenti morali o etici e qualcuno ha detto che l'etica si afferma, da parte delle istituzioni legislative, attraverso i propri atti, cioè attraverso l'esercizio della funzione legislativa: ecco, questo è il momento, la trasparenza tra il mondo della politica e il mondo dell'economia pubblica è una condizione fondamentale per riquilibrare non solo il ruolo dei partiti e della politica, ma anche il modo in cui operano quelle aziende e il modo in cui i *manager* vengono nominati.

Ripeto: ci apprestiamo a una stagione di nomine e abbiamo un'influenza che si esercita attraverso dei flussi finanziari tra personalità che

concorrono in modo determinante a queste decisioni e i destinatari di queste attività. Che ci sia un parere totalmente contrario e non si affronti questo tema lo trovo davvero molto grave, e per questo riteniamo che ci debba essere un'assunzione di responsabilità attraverso il voto. Per questo non accettiamo la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 5.7. (*Applausi dai Gruppi SCpI e PI*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto, a nome dell'Aula, agli studenti dell'Università LUISS di Roma, che assistono ai nostri lavori dalle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1213 (ore 12,28)

PRESIDENTE. Chiederei alla relatrice, per completare gli emendamenti all'articolo 5, se può darci il parere anche sull'emendamento 5.0.1.

DE MONTE, *relatrice*. Signora Presidente, vorrei anche replicare all'osservazione della senatrice Lanzillotta, ricordando che stiamo approvando la conversione in legge del decreto che riguarda il finanziamento ai partiti. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chiedo per favore un attimo di attenzione, perché non riusciamo ad ascoltare la relatrice.

Prego, senatrice.

DE MONTE, *relatrice*. L'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti si basa su due pilastri, rappresentati dalla contribuzione volontaria e dal 2 per mille: rispetto a questo c'è l'obbligo dell'iscrizione nel registro e vigono altresì obblighi di trasparenza relativamente allo statuto. Condivido ovviamente le istanze che sono manifestate quanto alla trasparenza rivolta ai singoli, nonché alle contribuzioni da parte delle società partecipate, ma proprio per questo penso sia auspicabile che ci sia una trattazione organica e completa. Pertanto, proprio in questo senso ho presentato l'ordine del giorno G5.250 che impegna il Governo «ad assumere ogni iniziativa affinché sia predisposta una disciplina generale e compiuta sui casi in questione», quelli richiamati negli emendamenti 5.7 e 11.0.3.

Quanto all'emendamento 5.0.1, vorrei rivolgere alla senatrice De Petris una proposta di riformulazione, perché vorrei ricordare che ieri l'emendamento 5.0.1 (testo 2) ha ricevuto il parere contrario da parte della Commissione bilancio e, di conseguenza, è stato nuovamente presentato il testo precedente dell'emendamento. Vorrei proporre la seguente riformulazione: «Dopo il comma 2, inserire il seguente: »2-bis. Gli obbligati

alla dichiarazione patrimoniale e di reddito, ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441, e successive modificazioni, devono corredare le stesse dichiarazioni con l'indicazione di quanto ricevuto, direttamente o a mezzo di comitati costituiti a suo sostegno, comunque denominati, a titolo di liberalità eccedenti la somma di 5.000 euro l'anno. Di tali dichiarazioni è data evidenza nel sito Internet del Parlamento italiano.«».

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice De Petris se accoglie questa proposta di riformulazione, ma prima ancora al presidente Azzollini di esprimere il proprio parere sul nuovo testo, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento del Senato.

AZZOLLINI (*NCD*). Signora Presidente, ho già detto ieri che non avrei più dato i pareri, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, in queste condizioni. Chiedo scusa ma dovette darmi un brevissimo tempo per convocare la Commissione in materia.

È una scelta già presa ieri: le condizioni non mi consentono di farlo. Lo avevo già detto ieri e rimane così. (*Applausi dai Gruppi NCD, M5S e del senatore Di Maggio*).

PRESIDENTE. Siamo comunque costretti ad accantonare l'emendamento. Senatrice De Petris, in ogni caso accoglie la riformulazione?

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, la riformulazione introduce, per fortuna, l'obbligo per qualsiasi eletto di indicare nella dichiarazione sulla sua situazione patrimoniale anche i contributi superiori a 5.000 euro ricevuti direttamente o attraverso il comitato. Rimarrebbe esclusa la parte sui prestiti infruttiferi: ce ne dispiaciamo, ma accogliamo la riformulazione, perché almeno introduce l'obbligo per i singoli eletti di rendere pubblica dichiarazione dei contributi ricevuti, direttamente o attraverso la forma dei comitati.

PRESIDENTE. Con la riformulazione accolta dalla senatrice De Petris, manteniamo accantonato l'emendamento fino a quando la Commissione bilancio non avrà fatto le necessarie verifiche.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.7.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 5.7 pone il *focus* sulle fondazioni politiche. Si tratta, di fatto, di setacci di soldi al sistema dei partiti e dei politici.

Sono già ampiamente finanziate da generosi privati (si può dire che sia un finanziamento indiretto). Ricordo il caso, per esempio, della Fondazione italianieuropei, che si è vista 30.000 euro in ingresso in forma di pubblicità dalle *lobby* del gioco d'azzardo; vediamo la Fondazione Big Bang riferita a Matteo Renzi, che ha tra i generosi finanziatori Davide Serra, del Fondo Algebris, celebre per avere sede alle Cayman; abbiamo, poi, Guido Ghisolfi, del Gruppo chimico Mossi&Ghisolfi, che con la moglie, Ivana Tanzi, ha versato altri 100.000 euro; abbiamo, infine, Alfredo Romeo, arrestato nel 2009 (*Applausi del senatore Cappelletti*), con accuse gravi e condannato in primo grado a due anni.

Ecco, abbiamo già una serie di finanziatori privati che, per entità e anche per identità della provenienza dei finanziamenti, sono discutibili; ma è assolutamente inaccettabile che il finanziamento a queste fondazioni avvenga anche da enti o società private, ancorché partecipate. Non ci basta che siano escluse dai finanziamenti le fondazioni che hanno come direttori o presidenti esponenti politici eletti con cariche di un certo livello. Non ci basta, perché potrebbe essere che, all'indomani del voto di questo emendamento, si cambi il consiglio di amministrazione e il presidente, in modo da poter ricevere ancora questi finanziamenti.

È, però, un inizio, è qualcosa di importante, su un tema estremamente delicato e direi scottante. Noi, quindi, voteremo a favore dell'emendamento 5.7, ma faremo anche attenzione a che, fatta la legge, non sia subito trovato l'inganno. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento 5.7 presentato dai senatori Lanzillotta e Susta, perché la questione che esso pone è molto seria. È evidente a tutti che non solo adesso che siamo alla vigilia della grande stagione delle nomine, ma anche per l'esperienza di quello che abbiamo potuto – ahimè – verificare dalle varie notizie in questi anni, questa è una questione cruciale. Infatti, fondazioni partecipate da enti pubblici, anche attraverso membri di queste società, con il finanziamento di fondazioni o il finanziamento diretto da parte di questi *manager*, potranno influenzare le ulteriori nomine.

Vorrei sottolineare che anche l'emendamento 11.0.3 (testo corretto), che io avevo presentato e che la Commissione poi ha fatto proprio, in qualche modo affronta la stessa questione, proponendo l'estensione del di-

vieto di finanziamento o contribuzione anche ai componenti dei consigli di amministrazione delle società con partecipazione di capitale pubblico. È evidente a tutti, infatti, come in questo caso possa determinarsi un'influenza ben più ampia della stessa influenza politica generica.

È un tema delicato, ed io, facendo una dichiarazione di voto a favore, inviterei tutta l'Aula a riflettere seriamente – in nome della trasparenza e di quello che viene dichiarato in questo decreto-legge – se non sia il caso di votare favorevolmente su questo emendamento.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, l'emendamento 5.7 pone delle questioni serie. È evidente infatti che, seppur indirettamente, esiste molto spesso una relazione tra nominati ed elargizioni, in particolare laddove le nomine derivino da scelte politiche dei Gruppi parlamentari, dei gruppi consiliari, delle Giunte o dei Ministeri.

Credo sia dunque doveroso valutare il merito di questo emendamento e fare anche un sforzo: possiamo infatti proclamare tutte le volontà di trasparenza e di separazione tra scelte politiche e comportamenti imprenditoriali, però il nesso emerge molto spesso e, in questo senso, dobbiamo dare un segnale molto chiaro.

Credo (magari lo dirò poi nella dichiarazione di voto finale) che sia necessario difendere con dignità il punto di vista della necessità di un finanziamento pubblico; nello stesso tempo, però, dobbiamo tagliare quei collegamenti e quei rapporti che sicuramente alterano le volontà in funzione dei contributi.

In questo senso, allora, almeno a titolo personale, voterò a favore dell'emendamento 5.7.

D'ANNA (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*GAL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole sull'emendamento 5.7 e per invitare l'Aula ad una riflessione molto seria.

Vedete, colleghi, la causa prima e vera dell'attuale crisi economica è data dall'ammontare del debito pubblico e da una forma di Stato pauperistico, assistenziale e clientelare che non riesce o non è riuscito a trovare finora al suo interno alcun elemento per gestire con criteri privatistici, aziendali e manageriali tutte le cose che avoca a sé, e uno degli aspetti deteriori dello statalismo è la cinghia di trasmissione che lega chi governa lo Stato con chi lo gestisce, anche attraverso le aziende partecipate e tutto ciò che qui è elencato. D'altro canto, l'esempio di Mattei e dell'ENI negli

anni Cinquanta fu eloquente, e fu salutato dalla genia politica di quel tempo come uno degli elementi favorevolmente distintivi di quella società politica.

Ora, troncare di netto l'osmosi che c'è tra istituzioni partecipate dallo Stato ed elargizioni che lo Stato fa attraverso queste società che sono controllate da esponenti dei partiti politici che in quel momento governano e rappresentano lo Stato è un elemento essenziale, è il primo elemento per eradicare la forma deteriore di occupazione da parte dei partiti dello Stato e l'edificazione dello Stato clientelare.

Volevo però ricordare al senatore Endrizzi che non dobbiamo solo guardare all'epifenomeno: questo è uno dei tanti modi, per lo Stato dissipatore, di bruciare risorse. Questa è una delle cose che bisogna fare per riformare lo Stato, gli altri sono epifenomeni.

Se voi non prendete coscienza che al modello criptosocialista va sostituito il modello della gestione liberale e liberista dello Stato, con l'efficienza, la produttività, l'economicità, questi interventi saranno solo dei pannicelli caldi rispetto alla marea di denaro che questo Stato spreca.

Il nostro voto quindi sarà favorevole, e volevo ricordare all'Assemblea, se mi è consentito, che ebbi tra le mani, da deputato, qualche anno fa, un libricino che era redatto dalla componente dell'onorevole Folini, che mi pare si chiamasse «Cuci e scuci» (non ricordo esattamente, ma c'era un ago), e campeggiavano, dietro queste quaranta paginette piene di ridondanze e di articoli scopiazzati, la pubblicità dell'ENI e la pubblicità di Finmeccanica. Se questo emendamento serve ad evitare questo spreco di pubblico denaro, un plauso va ai senatori Lanzillotta e Susta. (*Applausi dal Gruppo GAL*).

SUSTA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signora Presidente, colleghi, credo di dover aggiungere poche parole a quelle che già sono state autorevolmente dette dalla senatrice Lanzillotta e da tanti altri senatori intervenuti su questo tema.

Desidero solo rimarcare, in sede di dichiarazione di voto e preannunciando ovviamente il voto favorevole del Gruppo di Scelta Civica a questo emendamento, che il tentativo di ricostruire un rapporto fiduciario tra il cittadino e lo Stato, moralizzare la politica, restituirla alla sua funzione naturale di guida dei processi politici di cambiamento e di governo del Paese, che dovrebbe essere il ruolo principale dei partiti, è alla base di un emendamento come questo.

È stata evocata anche una personalità importante della nostra storia: credo che quella frase secondo cui i partiti sono dei taxi su cui si sale e si scende a seconda delle convenienze sia esattamente l'opposto di quello che vogliamo rappresentare con questo emendamento.

Occorre spezzare il legame perverso tra la politica e gli affari anche quando passa attraverso le aziende di Stato, le società partecipate, in una

logica redistributiva in negativo e restituire quindi pienamente i partiti alla società civile, alla loro funzione di indirizzo della vita politica nazionale e ad essere delle comunità in cui degli uomini liberi si ritrovano per raggiungere determinati fini.

Credo che su questo emendamento si debba registrare la convergenza quasi totale del Senato della Repubblica. Mi auguro che tutte le forze politiche, in particolare il Partito Democratico, che del rapporto tra etica e politica fa una ragione fondante della sua esistenza, alla fine votino a favore di questo emendamento che fa chiarezza anche rispetto alle degenerazioni a cui abbiamo assistito nella storia repubblicana. (*Applausi dal Gruppo SCpI e della senatrice D'Onghia*).

OLIVERO (*PI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVERO (*PI*). Signora Presidente, anche da parte del Gruppo dei Popolari per l'Italia c'è la decisione di appoggiare questo emendamento della senatrice Lanzillotta, perché crediamo che bene esprima una volontà, che il nostro Gruppo sente molto forte, di fare chiarezza e di portare trasparenza nella relazione tra i partiti politici e il mondo economico.

In particolare, io credo che noi abbiamo il grande dovere di far sì che i costi della politica vengano tagliati, a partire da quelli che sono indiretti, occulti, poco trasparenti. Dobbiamo dircelo con grande sincerità: la situazione che ci spinge oggi a prendere drastici provvedimenti, che avranno per molti versi anche un peso rilevante sulla vita dei partiti politici, deriva dal fatto che la politica non ha saputo, negli anni passati, innanzitutto tagliare i costi indiretti.

A volte noi mettiamo a repentaglio la possibilità (e oggi è un po' l'occasione) di avere i giusti finanziamenti per l'attività politica, perché ve ne sono stati di ingiusti. E oggi noi dobbiamo essere molto determinati nell'andare a cancellare questi finanziamenti.

C'è un tema fondamentale, quello delle società partecipate. A più riprese, noi abbiamo sottolineato, già nei mesi passati, la necessità di un rapporto più virtuoso tra le società partecipate, la responsabilità pubblica e i cittadini. Vogliamo più trasparenza e, naturalmente, per questo abbiamo bisogno anche che sia netto e chiaro il rapporto tra le funzioni di controllo dello Stato e i soggetti che devono amministrare per conto dello Stato beni e risorse pubbliche.

Questo emendamento ha sostanza ed è estremamente rilevante a questo riguardo. Pertanto, chiediamo a tutti i colleghi di valutarlo molto attentamente. Noi ci esprimeremo favorevolmente su di esso. (*Applausi dal Gruppo SCpI e della senatrice D'Onghia*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, anche noi siamo certamente contrari a finanziamenti occulti e truffaldini, a scambi di favore tra finanziamenti pubblici, dati con il denaro pubblico, e vantaggi privati. Non credo però che sia questa la via.

In questo emendamento praticamente c'è scritto che, per evitare queste situazioni (dalle quali, tra l'altro, noi di Forza Italia, essendo sempre stati molto bravi a non dar vita a fondazioni di questo genere, siamo totalmente esclusi ed avremmo semmai interesse ad approvare un emendamento di questo genere), una fondazione, che ha scopo di promuovere politiche pubbliche (quindi in tutti settori), se presieduta dal collega Sergio Zavoli non può avere finanziamenti pubblici; se presieduta da Totò Riina, invece, può avere finanziamenti pubblici, perché Totò Riina non reca il marchio d'infamia di essere membro del Parlamento, del Consiglio regionale, del Consiglio provinciale o comunale. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e NCD*).

Ciò vorrebbe dire che se una fondazione è presieduta dal collega Carlo Rubbia, che suppongo qualche titolo lo abbia, tant'è vero che è stato nominato senatore a vita, non può avere finanziamenti; se invece è presieduta da un completo ignorante, magari anche con scarso livello di onestà, questo va benissimo.

Aggiungo che, come ha detto il collega Endrizzi, se sussiste un'intenzione di fare un profitto indebito e di avere un finanziamento occulto, si fa presto a sostituire quell'ex membro di Senato, Camera o Consiglio comunale con un prestanome o con una persona che non abbia ricevuto il marchio d'infamia di essere membro del Parlamento o di qualche assemblea elettiva, anche locale.

Non dovremmo dimenticare che, da qualche millennio, il fatto che gli uomini e le donne che hanno particolari talenti e ai quali si può chiedere di dire qualcosa sulla vita pubblica si impegnino nella vita pubblica è visto come una cosa positiva. Però, se uno scienziato, un politologo o un sociologo si impegnano nella vita pubblica, non lui personalmente, ma la sua fondazione, è esclusa dal finanziamento. Dovremmo ricordarci che la democrazia non è una cosa brutta, che l'impegno politico non è una cosa brutta e che semmai è brutto il disimpegno politico, lo starsene fuori e non partecipare al bene del proprio Paese.

Ecco perché noi voteremo contro l'emendamento 5.7. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Sposetti e Zeller*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.7, presentato dai senatori Lanzillotta e Susta.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1213

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.250 non verrà posto ai voti.

Ricordo che l'emendamento 5.0.1 è stato accantonato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 10 del decreto-legge, precedentemente accantonato, su cui invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

DE MONTE, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 10.6 (testo 2).

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.6 (testo 2).

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento in esame e, contestualmente, sugli emendamenti presentati sui restanti articoli.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere articolo per articolo, senatrice.

MONTEVECCHI (*M5S*). Ma sono stati tutti accantonati.

PRESIDENTE. Non possiamo procedere come da lei richiesto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.6 (testo 2), presentato dalla relatrice.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1213

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, precedentemente accantonati, su cui invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DE MONTE, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.24 (testo 2).

Essendo poi stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G5.250, ritiro l'emendamento 11.0.3 (testo corretto).

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, sull'emendamento 11.24 (testo 2) il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.24 (testo 2).

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.24 (testo 2), presentato dalla relatrice.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1213

PRESIDENTE. L'emendamento 11.0.3 (testo corretto) è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, precedentemente accantonati, su cui invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DE MONTE, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.1 (testo 3) e 16.3, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 16.250 (testo 2).

Mi rimetto invece all'Aula sugli emendamenti 16.100 (testo 2) e 16.250 (testo 2)/100.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, invito a ritirare gli emendamenti 16.1 (testo 3) e 16.250 (testo 2)/100, altrimenti il parere è contrario. Il Governo si rimette all'Aula sull'emendamento 16.100 (testo 2). Esprimo parere favorevole sull'emendamento 16.250 (testo 2). Il parere è invece contrario sull'emendamento 16.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.1 (testo 3), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

* ICHINO (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*SCpI*). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 16.1 (testo 3) e sui successivi.

Ricordo all'Aula che istituire oggi la cassa integrazione per i dipendenti dei partiti che, di fatto, restano disoccupati significa anzitutto legittimare un nuovo caso di abuso della cassa integrazione, oltretutto regalando questo trattamento in situazioni e a partiti che non hanno mai pagato il relativo contributo.

Viceversa, l'emendamento 16.1 (testo 3) mira ad applicare in questo caso la misura corretta, cioè un trattamento di disoccupazione accompagnato con le misure opportune per il reinserimento del lavoratore nel tessuto produttivo. Nel momento in cui ci proponiamo di moralizzare la spesa pubblica in riferimento ai costi della politica, non mi sembra – e non sembra al Gruppo di Scelta Civica – che il rinnovare l'abuso della cassa integrazione sia un'opzione coerente.

Sottolineo, infine, che mentre per un verso noi attribuiamo il trattamento di cassa integrazione straordinaria a dipendenti di partiti che non hanno mai pagato una lira per questo trattamento, per altro verso imponiamo l'onere del 3 per cento, per il futuro, a partiti che non fruiranno presumibilmente di quel trattamento, dal momento che è poco plausibile che venga dichiarata una crisi di settore nel futuro prossimo o remoto per il fatto che un partito licenzia o ha difficoltà a mantenere il rapporto di lavoro con una parte dei propri dipendenti. Quindi, compiamo un'operazione ad elevato tasso di irrazionalità.

Per questo motivo, chiedo il sostegno per la votazione dell'emendamento 16.1 (testo 3) nonostante il parere negativo della Commissione bilancio. Il Gruppo di Scelta Civica voterà a favore di questo emendamento e contro gli emendamenti successivi all'articolo 16.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Ichino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.1 (testo 3), presentato dal senatore Ichino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1213

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.100 (testo 2).

Ricordo che su di esso il relatore ed il rappresentante del Governo si sono rimessi all'Aula e che, qualora approvato, sarebbero da intendersi preclusi i successivi emendamenti.

GATTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTI (*PD*). Signora Presidente, intervengo, molto brevemente, per dire che non mi sembra il caso di avere un atteggiamento di così grande

ostilità verso i lavoratori che sono stati dipendenti dei partiti, per due ordini di motivi.

Infatti, se ci sono state prove veramente gravi, anche di malcostume, queste di solito non hanno coinvolto i dipendenti. Queste sono nella responsabilità di alcuni politici corrotti, che forse dovremmo trovare il modo di controllare. Per i lavoratori dipendenti, tuttavia, penso vi sia la necessità che i datori di lavoro, quali che essi siano, si assumano la responsabilità. I partiti non sono un'organizzazione a delinquere, ma sono associazioni libere di cittadini liberi. Allora, definiamo anche per questi lavoratori, utilizzando l'intervento legislativo, la possibilità di usufruire di ammortizzatori sociali adeguati. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto le studentesse e gli studenti del liceo scientifico e classico «Leoniano» di Anagni, in Provincia di Frosinone, ai quali do il benvenuto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1213 (ore 13,03)

BULGARELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (*M5S*). Vorrei solo rispondere alla collega sottolineando che non è una questione di ostilità nei confronti delle persone che lavorano per i partiti, ma si tratta del fatto che gli ammortizzatori sociali dovrebbero essere garantiti per tutte le persone e non solo per quelle che lavorano per i partiti. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Qui, invece, continuiamo a distinguere tra lavoratori di serie A, di serie B e di serie C e a dare le garanzie sempre e solo a certe categorie.

Ripeto, nessuno ce l'ha con le persone che lavorano per i partiti, ma le garanzie vanno date a tutti.

Dunque, riformiamo gli ammortizzatori sociali affinché tutte le persone che sono a casa e non arrivano alla fine del mese possano di nuovo mangiare, invece di stare sull'orlo della povertà. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

LANZILLOTTA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Credo che la questione debba essere affrontata nei suoi termini reali e non nei termini poc'anzi evocati dalla senatrice Gatti. Noi avevamo proposto una soluzione – che però è stata re-

spinta – che si faceva carico del problema dei dipendenti delle strutture di partito che dovranno essere ridimensionate in modo realistico, cioè con un contratto di ricollocazione che guidasse questi lavoratori verso un'occupazione diversa. Non vi sarà, infatti, un nuovo partito da cui saranno assunti.

La cassa integrazione è fatta per lavoratori di settori in crisi, in vista del risanamento strutturale dell'azienda da cui vengono in quel momento licenziati. Il fatto di utilizzare le risorse per la cassa integrazione per i lavoratori di partito significa toglierla a lavoratori di fabbriche ed aziende che hanno un futuro e che possono avere un risanamento, per le quali però non vi saranno risorse perché queste saranno state assorbite impropriamente dai dipendenti dei partiti. Ripeto che questi ultimi non possono avere una ricollocazione perché i partiti non avranno altri dipendenti. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, lasciate parlare la senatrice Lanzillotta.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Pertanto, essere contrari a questo emendamento non significa esseri contro i dipendenti dei partiti, ma cercare le soluzioni appropriate per situazioni tra loro diverse, senza sottrarre risorse ai lavoratori che in questo momento di crisi faticano, nel bilancio pubblico, ad avere il finanziamento della cassa integrazione che spetterebbe loro. (*Applausi dal Gruppo SCpI*).

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.100 (testo 2), presentato dal senatore Sposetti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo PD*).
(*Commenti del senatore Caleo all'indirizzo della senatrice Lanzillotta*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1213

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 16.250 (testo 2)/100, 16.250 (testo 2) e 16.3.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, vorrei un chiarimento. L'ultima votazione svolta era riferita all'emendamento 16.100 (testo 2), giusto?

Tutti gli altri emendamenti...

PRESIDENTE. Tutti gli altri emendamenti sono preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 16.100 (testo 2).

Resta solo l'emendamento 5.0.1, che è stato accantonato per consentire alla Commissione bilancio di esaminare la nuova formulazione.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulle prospettive occupazionali dei lavoratori dello stabilimento FIAT di Termini Imerese (PA)

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Chiedo sempre a chi si deve allontanare di farlo senza creare troppo disturbo a chi deve parlare e a chi vuole ascoltare.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, nel 2009, a seguito dell'annuncio del piano Fabbrica Italia, il Governo si limitò a prendere atto della decisione assunta dalla FIAT che annunciava la cessazione della produzione dello stabilimento di Termini Imerese. Il Governo disse però che si impegnava ad affrontare e a risolvere il problema cercando di trovare soluzioni di lavoro anche diverse aprendo un tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico.

Sono passati quattro anni e vari Governi e nessuno ha fatto nulla, mentre la FIAT va verso un disimpegno con l'Italia. Altro che Fabbrica Italia!

Fra pochi mesi non ci sarà più neanche il salario minimo garantito dalla cassa integrazione, per la gioia di qualche senatore qui presente che, evidentemente, pensa che anche essere in cassa integrazione sia una colpa da attribuire agli operai.

Domani gli operai della FIAT di Termini Imerese scenderanno in piazza, sarà uno sciopero territoriale. Gli operai scendono in piazza per il lavoro. Vogliono e chiedono lavoro.

Al loro fianco saranno presenti tutti: le parti sociali, gli studenti, gli artigiani e i commercianti. Finalmente, aggiungo io!

Questa vertenza riguarda 1.200 operai della FIAT, ma contando gli operai che lavorano nell'indotto sono molti di più... (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Ho letto che i parroci del luogo (quindi non quei pericolosi sindacalisti estremisti) hanno dichiarato che la crisi che attanaglia il nostro territorio è sempre più grave e che noi siamo chiamati ad agire, ad operare per il bene del nostro territorio. Non possiamo e non dobbiamo rimanere immobili perché senza un lavoro dignitoso non c'è futuro.

Rispetto a queste tragedie, che sono ormai sotto gli occhi di tutti, a me resta il rammarico per la cecità di questa politica che, ancora una volta, fa finta di nulla. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

Sul fenomeno del bullismo attraverso la Rete

MATTESINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI (*PD*). Signora Presidente, sono nove i minori, dall'inizio dell'anno, che si sono tolti la vita in seguito ad episodi di cyberbullismo.

L'ultimo suicidio si è verificato domenica pomeriggio a Padova e riguarda una ragazzina di 14 anni. Si è buttata. Una distanza di 30 metri tra la sua vita, sconvolta da chi le voleva male, e la sua morte. Prima ha lasciato una serie di messaggi strazianti per chiedere scusa ai genitori: scusa per averli delusi.

Colleghi, non è una decisione dettata da un *raptus*: aveva pianificato tutto perché quelle frasi che la schernivano sul *social network* «ask.fm» l'hanno annullata in un'età (14 anni)... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatrice Mattesini, aspetti un attimo.

Ormai sono già passati alcuni minuti. Chi deve conversare, per favore, esca dall'Aula.

Prego, senatrice Mattesini, prosegua pure.

MATTESINI (*PD*). È stata aperta dalla procura di Padova un'inchiesta.

Sottolineo che ask.fm è un sito fondato in Lettonia, già attivo in 150 Paesi che ogni giorno conta dai 200.000 ai 300.000 nuovi iscritti. Un sito che anche Cameron ha chiesto di boicottare. Ha un'utenza quasi esclusivamente compresa tra i 13 e i 18 anni dove, volendo, si può «picchiare al buio». Ho usato questa frase perché con le parole si può fare molto più male che con i fatti.

La violenza verbale dei giovani senza volto si scatena con la stessa naturalezza con cui l'acqua esce da un rubinetto. Ci sono veri e propri pestaggi verbali, e guardate, colleghi, che il branco virtuale fa più ribrezzo di quello vero.

Quelle frasi come «fai schifo», «ucciditi», sono spesso rivolte a tanti ragazzi, non soltanto a quella ragazzina che poi si è uccisa. Ma il punto non è soltanto il sito «ask.fm» perché ormai è il *web* in generale che è diventato un'occasione di grande violenza che rende ancora più fragile quella fragile età dei nostri giovani adolescenti. Pensiamo, ad esempio, alla crescita del *sexting*, e cioè lo scambio di foto *osé* in Rete.

Una ricerca di *Save the Children* sul cyberbullismo, fatta in occasione della giornata di ieri dedicata alla lotta contro il bullismo, ci dice quali sono le conseguenze pesanti nei confronti dei minori e quale è il grande rischio a cui sono sottoposti: il 69 per cento di ragazze e ragazzi si isola e non esce più di casa; il 62 per cento si rifiuta di andare a scuola; il 53 per cento cade in depressione.

Questa questione – lo dico a lei, signora Presidente, e, tramite lei, anche al Governo e al Parlamento tutto – necessita di diventare un'emergenza su cui intervenire subito. Segnalo che in tal senso (chiedo nel merito un'attenzione particolare da parte della Presidenza, ma anche delle Presidenze delle Commissioni) è già stato depositato un disegno di legge, a prima firma della senatrice Elena Ferrara, recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. Chiedo che ci sia un impegno per poterlo calendarizzare subito, perché c'è bisogno di dare ora una risposta che deve mettere a sistema tutte le azioni.

Occorre creare una cornice di prevenzione sia al livello nazionale sia al livello dei territori, perché il ministro Carrozza proprio ieri ci ha detto di avere risorse importanti del proprio Ministero per poter intervenire nelle scuole per progetti educativi, ma non basta. Non basta soltanto il percorso scolastico, anche perché tra l'altro quella di oggi è una scuola che sempre di più tiene lontani i ragazzi maggiormente in difficoltà: sappiamo quanto conta l'abbandono scolastico e sappiamo che questi sono i soggetti più fragili. Occorre davvero che da subito ci sia un impegno affinché il Governo, ma anche questo il Parlamento, possano dare risposte concrete.

Mi dispiace che quest'Assemblea sia disattenta, ma quando una ragazzina di 14 è il nono minore che si uccide per violenze in Rete, guardate, colleghi, che si fa riferimento a tutti noi: non possiamo pensare che la colpa sia di qualcun altro. È questa distrazione del mondo degli adulti, e anche di una parte della classe politica, che deve invece essere scossa affinché tutti siano richiamati a responsabilità. Non possiamo aspettare do-

mani, ma c'è bisogno oggi di intervenire. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto-SEL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatrice Mattesini, farò presente questa esigenza alla Presidenza e ai Capigruppo.

Sulla cessione di una società *in-house* dell'Istituto per il commercio con l'estero

DI BIAGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione di quest'Assemblea su una questione, oggetto di svariati atti parlamentari. Faccio riferimento al futuro di Retitalia Internazionale SpA, una società *in house* dell'ICE, le cui sorti, a mio parere, sembrano affidate ad una esagerata discrezionalità amministrativa, ben distante da quanto disposto dalla legge ed altrettanto distante dagli impegni assunti dal Governo su questo argomento, a tutela di 65 lavoratori che con la dismissione di questa società verrebbero automaticamente messi alla porta.

Sappiamo che la *spending review* aveva previsto l'alienazione di alcune società di questo tipo, a patto che non fossero strategiche. Malgrado il fatto che Retitalia fosse

oggettivamente strategica (e questo lo dimostra la gestione da parte di questa di due importanti progetti sul fronte dell'internazionalizzazione) l'ICE ha voluto comunque svenderla. (*Brusio dai banchi del Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Per cortesia, chiedo alle senatrici del Movimento 5 Stelle di abbassare il tono della voce.

DI BIAGIO (*PI*). Voglio poi ricordare, che la legge di stabilità 2014 ha abrogato la disposizione che prevedeva l'alienazione delle società *in house*. Pertanto sarebbe stato quantomeno il caso di rivedere, insieme alle RSU della società, un piano alternativo anche per non cadere nel vizio di legittimità. Ma l'ICE continua indisturbata sulla sua strada di dismissione della società.

Nel gennaio 2014 vengono presentate sole due offerte da due società dal passato alquanto discutibile e fumoso. Parliamo della Gepin P.A. spa e della Techshare srl.

L'alienazione con tanto di richiesta di liberatoria al presunto nuovo acquirente si configura come una vera e propria vendita e non un cambio di proprietà e, in quanto tale, sarebbe necessario avviare procedure completamente diverse per garantire i livelli occupazionali.

Della Gepin si è tanto parlato e non sono mancati atti parlamentari per chiedere al Governo chiarimenti circa i discutibili intrecci societari operati da questa e la mancata salvaguardia dei posti di lavoro.

La Techshare, invece, sembra essere una «scatola» vuota all'interno del consorzio Syntecnica, contenente al proprio interno una serie di altrettante scatole apparentemente vuote. Alcune delle società presenti nel gruppo Syntecnica fanno capo ad altri gruppi e consorzi, alcuni dei quali in crisi. Si sta parlando di una serie di matrisocche che non possono far pronosticare solidità per il mantenimento dei livelli occupazionali.

Va da se che affidare eventualmente un contratto ad una sola di queste società legittimerebbe un licenziamento di massa, considerando anche il passato poco brillante della prima e alquanto dubbioso della seconda ed il contratto al ribasso per le quali hanno presentato offerta.

Invito quindi il MISE ad ascoltare l'invito espresso più volte dal Parlamento a sospendere la procedura di alienazione ed eventualmente affrontare la questione in un tavolo tecnico-politico. Credo che la trattazione a breve del disegno di legge Destinazione Italia potrebbe fornire un'ottima occasione di confronto.

Sulla salvaguardia degli spazi espositivi dell'Accademia delle belle arti di Bologna

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). La Galleria di ingresso dell'Accademia delle belle arti di Bologna si fregia da secoli di una collezione di rarissime statue in gesso e di rilievi, ispirati ai grandi capolavori del passato: una collezione preziosa, perché unica al mondo. Inoltre, la Galleria, nota appunto come Galleria dei gessi, aveva una prospettiva – avrebbe, e si spera avrà – talmente stupefacente da essere stata immortalata da tanti artisti.

Qualche giorno fa è comparsa magicamente nella Galleria una struttura destinata ad ospitare la portineria dell'Accademia. Ascoltate bene: la struttura è posizionata contro una delle pareti davanti ai fregi, che ingloba, e alcuni dei quali sono tagliati visivamente da spazzole che ne intersecano le fattezze. Vi invito a guardare le foto sul Web: un orrore, tanto più se si considera che siamo all'interno di un luogo deputato per eccellenza alla promozione delle arti.

Sarebbe ora interessante capire se questa operazione scellerata sia stata autorizzata dal neo magnifico presidente del CDA dell'Accademia e dal sodale direttore o se entrambi fossero all'oscuro del diabolico piano. In entrambi i casi un fatto è certo: è gravissimo quanto è accaduto.

Tutto questo ci ricorda un passaggio del saggio di Bruno Zanardi, apparso sulla rivista bolognese «il Mulino», nel febbraio 2012, nel quale scrive: «Molti hanno detto che la grandezza di Totò sta nell'aver immor-

talato tutti i tic e le fragilità dei comportamenti degli italiani, comportamenti strutturali tali perciò da essere purtroppo ancora parte del nostro vivere civile, così da potersi legittimamente chiedere se l'Italia sia ancora oggi un Paese colmo di principi, ma con mezzo baffo, come Totò in «Misericordia e nobiltà»; vale a dire chiedersi se l'Italia, ad oggi, sia un Paese con un ceto dirigente in molti casi intento a svolgere la propria funzione più per forma che per sostanza, più per ruolo che per competenza, cioè con un mezzo baffo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sulle prospettive occupazionali dei lavoratori del gruppo 6 GDO srl

ORRÙ (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ (*PD*). Voglio intervenire su una vicenda che riguarda in questo caso specifico la mia Regione, ma che ha ripercussioni in genere su tutte quelle società e rami d'azienda, la cui proprietà è stata confiscata e trasferita all'Agenzia dei beni sequestrati e i cui lavoratori si trovano a lottare per i propri diritti, spesso senza sapere quale sarà il loro futuro.

Mi riferisco, nella fattispecie, alla vicenda del gruppo 6 GDO srl: il gruppo, con sede a Castelvetro, è in amministrazione controllata dal 2008 ed opera nell'ambito delle grandi distribuzioni, gestendo direttamente e indirettamente la somministrazione, affiliazione e conduzione di supermercati e *discount* in provincia di Trapani, Agrigento e in parte di Palermo. Il gruppo occupa centinaia di lavoratori che, a seguito del provvedimento di confisca, si trovano in cassa integrazione guadagni straordinaria e rischiano di perdere il posto del lavoro, se la vertenza sul futuro dell'azienda non verrà conclusa in tempi brevissimi.

Il mio intervento è finalizzato, oltre a porre l'attenzione dell'Aula e della Presidenza su questa problematica, ad anticipare che sto presentando un'interrogazione nella quale chiedo al Ministro dell'interno di rivolgere particolare attenzione ai lavoratori che operano nelle aziende confiscate e che chiaramente non hanno nulla a che fare con la proprietà malavitosa delle stesse. Nella fattispecie chiedo quali azioni urgenti intenda mettere in campo il Governo per tutelare i lavoratori della 6 GDO che rischiano di perdere il posto di lavoro con il sopraggiungere dei termini di legge, fissati per fine marzo, quando l'azienda andrà in liquidazione.

Signora Presidente, non possiamo far passare il messaggio, nella nostra Regione, che con la mafia c'è il lavoro e si lavora e con la legalità le imprese chiudono.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

LUMIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (*PD*). Signora Presidente, vorrei sollecitare la Presidenza a rivolgersi al Governo, in particolare alla Presidenza del Consiglio e al Ministro dello sviluppo economico, per mettere al centro della loro attenzione la vertenza FIAT di Termini Imerese. È una vertenza nazionale, che merita il massimo e diretto impegno della Presidenza del Consiglio e del Ministro dello sviluppo economico.

È una vertenza che chiama in gioco un territorio qualificato nella produzione di automobili: un territorio dove ci sono operai FIAT preparati, seri e produttivi, e dove insiste un indotto, anch'esso qualificato, con operai altrettanto preparati e produttivi.

Ecco perché, Presidente, questa vicenda deve essere affrontata in sede nazionale. La Presidenza del Consiglio deve avere una sua strategia, anche perché la vicenda FIAT riguarda l'intero Paese. In questi anni la FIAT ha fatto errori clamorosi. Adesso si trova ad una svolta. Tra qualche settimana o mese, dovrà presentare un nuovo piano industriale.

Allora il Governo nazionale deve fare il Governo del nostro Paese, come avviene nei Paesi maturi e avanzati. Non c'è stato un Paese, anche quelli a forte tradizione liberale nell'economia, come gli Stati Uniti, con in testa il presidente Obama, dove non si sia sviluppata una gestione attiva delle politiche industriali, con incentivi diretti da parte dello Stato, con strategie guidate da parte della guida di quel Paese. E lo stesso deve avvenire nel nostro Paese.

Svolgere una funzione solo notarile e meramente descrittiva della crisi non va bene. C'è bisogno invece di un'azione propositiva da parte del Governo. È necessario che Palazzo Chigi abbia delle idee e queste siano fatte valere interloquendo con la FIAT.

Presidente, ho presentato l'interpellanza 2-00119 che va in tale direzione.

In conclusione, quindi, sono due le scelte da compiere. La prima è quella di dare subito una risposta a questa interpellanza. La seconda è quella di chiedere al Governo di venire in Aula e di impegnare l'Assemblea intorno a una riflessione sulla politica industriale nel settore dell'*automotive*.

Signora Presidente, domani a Termini Imerese vi sarà una grande iniziativa territoriale, corale, sociale con le organizzazioni sindacali, le forze produttive, il mondo sociale e il mondo dell'impegno ecclesiale. Poiché venerdì ci sarà un incontro tra il Ministero dello sviluppo economico, una rappresentanza di Palazzo Chigi, le organizzazioni sindacali, la Regione, il sindaco e i Comuni del territorio, è bene che fin da adesso vi sia un impulso da parte del Senato affinché già da domani si cambi passo e cominci veramente nel nostro Paese a venir fuori una politica industriale degna di un Paese avanzato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Certamenteosterremo e ci faremo parte fondamentale di questa proposta.

**Sulle difficoltà delle Amministrazioni comunali
conseguenti all'applicazione del Patto di stabilità**

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, voglio portare alla conoscenza dall'Assemblea una situazione che si sta diffondendo sul territorio con preoccupante gravità, troppo spesso sottovalutata. I sindaci, i nostri amministratori stanno perdendo totalmente fiducia nello Stato e anche nelle istituzioni che rappresentano, fino ad arrivare – come nel caso del sindaco di Pandino o del sindaco di Viggiù, Sandy Cane – a dichiarare la propria indisponibilità a ricandidarsi per un secondo mandato. Un vero paradosso.

Tra qualche giorno, se il Governo reggerà o comunque tra qualche tempo, si potrebbe parlare all'interno di quest'Aula, con la proposta Delrio, addirittura di prevedere il terzo mandato per i sindaci. Questo è un paradosso: significa non conoscere la realtà dei fatti, se si pensa di proporre un terzo mandato perché si fa fatica a trovare gli amministratori, con gli amministratori sul campo che si dimettono e non vogliono fare nemmeno il secondo. Questo accade perché la politica si è allontanata da chi amministra. Chi amministra ha a che fare quotidianamente con i problemi della gente; la politica invece sembra sempre più avvilita su se stessa, lontana dalla realtà.

Il mio è un appello a tornare a parlare con il territorio, prendendo coscienza che se si perde questo tipo di affetto che i cittadini hanno nei confronti delle amministrazioni significa che in questo Paese sono compromesse le radici stesse della democrazia.

Occorre che il Governo ne sia consapevole, perché una proposta tanto paradossale, come quella del terzo mandato, quando – ripeto – i sindaci non vogliono fare il secondo, dimostra che forse si sta ragionando su livelli di attenzione che non sono quelli che la gente e i nostri amministratori hanno nei Comuni. A costoro dobbiamo, invece, far sentire che il Governo e il Paese sono vicini e che il Parlamento opera per riuscire ad allentare i problemi, come il Patto di stabilità e la difficoltà a sostenere il carico sociale; come quando un Comune si trova ad essere coinvolto in problemi legati ai minori, da cui non può sottrarsi, con l'impossibilità, allo stesso tempo, di rispettare il Patto di stabilità: tutti paradossi che portano i nostri amministratori a disimpegnarsi sul campo. Dobbiamo impedirlo. (*Applausi della senatrice Bisinella*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,30*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, recante abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore (1213)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, recante abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Norme per la trasparenza e la semplificazione)

1. I partiti politici assicurano la trasparenza e l'accesso alle informazioni relative al proprio assetto statutario, agli organi associativi, al funzionamento interno e ai bilanci, anche mediante la realizzazione di un sito *internet* che rispetti i principi di elevata accessibilità, anche da parte delle persone disabili, di completezza di informazione, di chiarezza di linguaggio, di affidabilità, di semplicità di consultazione, di qualità, di omogeneità e di interoperabilità.

2. Entro il 15 luglio di ciascun anno, nei siti *internet* dei partiti politici e in un'apposita sezione del portale *internet* ufficiale del Parlamento italiano sono pubblicati gli statuti dei partiti medesimi, dopo il controllo di conformità di cui all'articolo 4, comma 2, del presente decreto, nonché, dopo il controllo di regolarità e conformità di cui all'articolo 9, comma

4, della legge 6 luglio 2012, n. 96, il rendiconto di esercizio, anche in formato *open data*, corredato della relazione sulla gestione e della nota integrativa, la relazione del revisore o della società di revisione, ove prevista, nonché il verbale di approvazione del rendiconto di esercizio da parte del competente organo del partito politico. Nella suddetta sezione del portale *internet* ufficiale del Parlamento italiano sono altresì pubblicati, ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, i dati relativi alla situazione reddituale e patrimoniale dei titolari di cariche di Governo e dei parlamentari nonché dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

3. Ai finanziamenti o ai contributi erogati in favore dei partiti politici iscritti nel registro di cui all'articolo 4, che non superino nell'anno l'importo di euro 100.000, effettuati con mezzi di pagamento diversi dal contante che consentano di garantire la tracciabilità dell'operazione e l'esatta identità dell'autore, non si applicano le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, e successive modificazioni. Nei casi di cui al presente comma, i rappresentanti legali dei partiti beneficiari delle erogazioni sono tenuti a trasmettere alla Presidenza della Camera dei deputati l'elenco dei soggetti che hanno erogato finanziamenti o contributi di importo superiore, nell'anno, a euro 5.000, e la relativa documentazione contabile. L'obbligo di cui al periodo precedente deve essere adempiuto entro tre mesi dalla percezione del finanziamento o del contributo. In caso di inadempienza al predetto obbligo ovvero in caso di dichiarazioni mendaci, si applica la disciplina sanzionatoria di cui al sesto comma dell'articolo 4 della citata legge n. 659 del 1981. L'elenco dei soggetti che hanno erogato i predetti finanziamenti o contributi e i relativi importi sono pubblicati in maniera facilmente accessibile nel sito *internet* della Camera dei deputati. Tutti i cittadini hanno comunque diritto di accedere a tale documentazione secondo le modalità stabilite dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati. L'elenco dei soggetti che hanno erogato i predetti finanziamenti o contributi e i relativi importi è pubblicato, come allegato al rendiconto di esercizio, nel sito *internet* del partito politico. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro due mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuate le modalità per garantire la tracciabilità delle operazioni e l'identificazione dei soggetti di cui al primo periodo del presente comma.

4. Alle fondazioni e alle associazioni la composizione dei cui organi direttivi sia determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o movimenti politici, nonché alle fondazioni e alle associazioni che erogano somme a titolo di liberalità o contribuiscano al finanziamento di iniziative o servizi a titolo gratuito in favore di partiti, movimenti politici o loro articolazioni interne o di parlamentari o consiglieri regionali, in misura superiore al 10 per cento dei propri proventi di esercizio dell'anno precedente, si applicano le prescrizioni di cui al comma 1 del presente articolo, relative alla trasparenza e alla pubblicità degli statuti e dei bilanci.

EMENDAMENTI

5.7

LANZILLOTTA, SUSTA

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. È fatto divieto a enti, aziende, società e altre istituzioni partecipate da enti pubblici di finanziare istituzioni, fondazioni e associazioni che abbiano come scopo sociale l'elaborazione di politiche pubbliche e che siano presiedute o dirette da personalità che siano membri di organi di governo o di assemblee elettive locali, regionali, nazionali o europee o che lo siano stati nei dieci anni precedenti. È altresì fatto divieto a dirigenti, amministratori o *manager* di enti, aziende, società e altre istituzioni sulla cui nomina abbiano poteri di influenza organi di governo o assemblee elettive locali, regionali o nazionali di contribuire alla predette fondazioni e associazioni».

5.500 (già em. 5.0.1)

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Accantonato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-*bis*. Gli obbligati alla dichiarazione patrimoniale e di reddito, ai sensi della legge n. 441 del 5 luglio 1982 e successive modificazioni, devono corredare le stesse dichiarazioni con l'indicazione di quanto ricevuto, direttamente o a mezzo di comitati costituiti a suo sostegno, comunque denominati, a titolo di liberalità eccedenti la somma di 5000 euro l'anno. Di tali dichiarazioni è data evidenza nel sito *internet* del Parlamento italiano quando sono pubblicate nel sito *internet* del rispettivo ente.

ORDINE DEL GIORNO

G5.250

LA RELATRICE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminati gli emendamenti 5.7 e 11.0.3 (testo corretto) riferiti al disegno di legge n. 1213,

considerato che si tratta di limiti e divieti la cui finalità di prevenzione di possibili conflitti di interesse è condivisibile ma certamente comune ad altri casi non contemplati, con particolare riguardo agli incarichi di responsabilità nelle stesse amministrazioni pubbliche;

rilevato che tali disposizioni potrebbero generare pertanto una disciplina non equilibrata e nel complesso irragionevole;

ritenuto che la questione merita un approfondimento ulteriore, al fine di regolare tutte le situazioni sensibili a tale riguardo,

impegna il Governo ad assumere ogni iniziativa opportuna affinché sia predisposta una disciplina generale e compiuta sui casi in questione e sui casi analoghi di pari entità e rilievo critico.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5 PRECEDENTEMENTE
ACCANTONATO

5.0.1DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO,
URAS**V. em. 5.500**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Chiunque ricopra una carica elettiva, ad ogni livello, è tenuto a dichiarare, a mezzo stampa o attraverso il proprio sito *internet*, qualunque contributo ricevuto a titolo di liberalità da persone fisiche o giuridiche superiore a 5.000 euro entro tre mesi dal ricevimento, nonché a rispettare gli obblighi di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, e successive

modificazioni. L'obbligo sussiste anche in caso di contributi erogati a fondazioni o comitati istituiti in favore del ruolo politico rivestito e si estende anche ai prestiti infruttiferi superiori a 5.000 euro, qualora non siano restituiti entro sei mesi dal loro conferimento. In quest'ultimo caso, il termine di tre mesi di cui al primo periodo decorre dal giorno in cui sono decorsi i sei mesi dal conferimento del prestito».

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

(Partiti ammessi alla contribuzione volontaria agevolata, nonché limiti alla contribuzione volontaria)

1. A decorrere dall'anno 2014, i partiti politici iscritti nel registro di cui all'articolo 4 possono essere ammessi, a richiesta:

a) al finanziamento privato in regime fiscale agevolato di cui all'articolo 11, qualora abbiano conseguito nell'ultima consultazione elettorale almeno un candidato eletto sotto il proprio simbolo, anche ove integrato con il nome di un candidato, alle elezioni per il rinnovo del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia o in uno dei consigli regionali o delle province autonome di Trento e di Bolzano, ovvero abbiano presentato nella medesima consultazione elettorale candidati in almeno tre circoscrizioni per le elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati o in almeno tre regioni per il rinnovo del Senato della Repubblica, o in un consiglio regionale o delle province autonome, o in almeno una circoscrizione per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia;

b) alla ripartizione annuale delle risorse di cui all'articolo 12, qualora abbiano conseguito nell'ultima consultazione elettorale almeno un candidato eletto sotto il proprio simbolo alle elezioni per il rinnovo del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati o dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

2. Possono altresì essere ammessi, a richiesta, ai benefici di cui gli articoli 11 e 12 del presente decreto anche i partiti politici iscritti nel registro di cui all'articolo 4:

a) cui dichiarati di fare riferimento un gruppo parlamentare regolarmente costituito in entrambe le Camere secondo le norme dei rispettivi regolamenti;

b) che abbiano depositato congiuntamente il contrassegno di lista e partecipato in forma aggregata ad una competizione elettorale mediante la presentazione di una lista comune di candidati in occasione del rinnovo del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia o in uno dei consigli regionali o delle province autonome di Trento e di Bolzano riportando almeno un candidato eletto, sempreché si tratti di partiti politici che risultino iscritti nel registro di cui all'articolo 4 antecedentemente alla data del deposito del contrassegno.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2, i partiti politici presentano apposita richiesta alla Commissione entro il 31 gennaio dell'anno per il quale richiedono l'accesso ai benefici. In via transitoria, per l'anno 2014 il predetto termine è fissato al ventesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. La Commissione esamina la richiesta e la respinge o la accoglie, entro trenta giorni dal ricevimento, con atto scritto motivato. Qualora i partiti politici risultino in possesso dei requisiti di cui al comma 1 o si trovino in una delle situazioni di cui al comma 2 e ottemperino alle disposizioni previste dal presente decreto, la Commissione provvede alla loro iscrizione in una o in entrambe le sezioni del registro di cui all'articolo 4.

4. La richiesta deve essere corredata di una dichiarazione attestante la sussistenza dei requisiti ed è presentata dal rappresentante legale o dal tesoriere del partito.

5. Alle dichiarazioni previste dal comma 4 si applicano le disposizioni dell'articolo 76 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

6. La Commissione disciplina e rende note le modalità per la presentazione della richiesta di cui al comma 3 e per la trasmissione della documentazione relativa alla sussistenza dei requisiti prescritti.

7. Ciascuna persona fisica non può effettuare erogazioni liberali in denaro o comunque corrispondere contributi in beni o servizi, sotto qualsiasi forma e in qualsiasi modo erogati, fatta eccezione per i lasciti *mortis causa*, in favore di un singolo partito politico per un valore complessivamente superiore a euro 300.000 annui né comunque oltre il limite del 5 per cento dell'importo dei proventi iscritti nel conto economico del partito, quale risultante dal rendiconto di esercizio riferito al penultimo anno antecedente quello dell'erogazione. In via transitoria, negli anni 2014, 2015 e 2016 il limite complessivo delle erogazioni e dei contributi che possono essere corrisposti annualmente in favore di ciascun partito è pari, rispettivamente, al 15, al 10 e al 5 per cento dell'importo dei proventi iscritti nel conto economico del partito, quale risultante dal rendiconto di esercizio riferito al penultimo anno antecedente quello dell'erogazione. Ciascun partito è tenuto a pubblicare nel proprio sito *internet* il valore del limite di cui al presente comma in relazione a ciascun anno.

8. I soggetti diversi dalle persone fisiche non possono effettuare erogazioni liberali in denaro o comunque corrispondere contributi in beni o servizi, sotto qualsiasi forma e in qualsiasi modo erogati, in favore dei partiti politici per un valore complessivamente superiore in ciascun anno a euro 200.000. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definiti criteri e modalità ai fini dell'applicazione del divieto di cui al presente comma ai gruppi di società e alle società controllate e collegate di cui all'articolo 2359 del codice civile. Il divieto di cui al presente comma non si applica in ogni caso in relazione ai trasferimenti di denaro o di natura patrimoniale effettuati tra partiti politici.

9. I divieti di cui ai commi 7 e 8 si applicano anche ai pagamenti effettuati in adempimento di obbligazioni connesse a fideiussioni e ad altre tipologie di garanzie reali o personali concesse in favore dei partiti politici. In luogo di quanto disposto dal comma 12, i soggetti che in una annualità abbiano erogato, in adempimento di obbligazioni contrattuali connesse alle predette garanzie, importi eccedenti i limiti di cui ai commi 7 e 8 non possono corrispondere, negli esercizi successivi a quello della predetta erogazione, alcun contributo in denaro, beni o servizi in favore del medesimo partito politico fino a concorrenza di quanto versato in eccedenza, né concedere, nel medesimo periodo e a favore del medesimo partito, alcuna ulteriore garanzia reale o personale. Nei casi di cui al periodo precedente, le risorse eventualmente spettanti ai sensi dell'articolo 12 al partito che abbia beneficiato di pagamenti eccedenti per ciascuna annualità i limiti di cui ai commi 7 e 8 sono ridotte sino a concorrenza dell'importo eccedente i limiti medesimi.

10. I divieti di cui ai commi 7 e 8 si applicano con riferimento alle erogazioni effettuate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto. I predetti divieti non si applicano in ogni caso in relazione alle fideiussioni o ad altre tipologie di garanzia reale o personale concesse, prima della data di entrata in vigore del presente decreto, in favore di partiti politici sino alla scadenza e nei limiti degli obblighi contrattuali risultanti alla data di entrata in vigore del presente decreto.

11. Nei casi di cui al comma 2, lettera *a*), del presente articolo, il divieto di cui al comma 7 si applica, per il primo anno, facendo riferimento al rendiconto di esercizio del partito politico sotto il cui simbolo è stata eletta la maggioranza dei senatori e dei deputati che aderiscono ai gruppi parlamentari che dichiarano di fare riferimento al partito politico. Fatto salvo quanto previsto dal periodo precedente, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono definiti criteri e modalità ai fini dell'applicazione del divieto di cui al comma 7 ai partiti politici di nuova costituzione.

12. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e successive modificazioni, a chiunque corrisponda o riceva erogazioni o contributi in violazione dei divieti di cui ai commi 7 e 8

del presente articolo la Commissione applica la sanzione amministrativa pari al doppio delle erogazioni corrisposte o ricevute in eccedenza rispetto al valore del limite di cui ai medesimi commi. Il partito che non ottemperi al pagamento della predetta sanzione non può accedere ai benefici di cui all'articolo 12 del presente decreto per un periodo di tre anni dalla data di irrogazione della sanzione.

EMENDAMENTO 10.6 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

10.6

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o di uno dei consigli regionali o delle province autonome di Trento e Bolzano.».

10.6 (testo 2)

LA RELATRICE

Approvato

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) che abbiano depositato congiuntamente il contrassegno elettorale e partecipato in forma aggregata a una competizione elettorale mediante la presentazione di una lista comune di candidati o di candidati comuni in occasione del rinnovo del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati o delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, riportando almeno un candidato eletto, sempre che si tratti di partiti politici che risultino iscritti nel registro di cui all'articolo 4 prima della data di deposito del contrassegno.»

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 11.

(Detrazioni per le erogazioni liberali in denaro in favore di partiti politici)

1. A decorrere dall'anno 2014, le erogazioni liberali in denaro effettuate dalle persone fisiche in favore dei partiti politici iscritti nella prima

sezione del registro di cui all'articolo 4 del presente decreto sono ammesse a detrazione per oneri, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche disciplinata dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, alle condizioni stabilite dal comma 2 del presente articolo.

2. Dall'imposta lorda sul reddito si detrae un importo delle erogazioni liberali di cui al comma 1, pari:

a) al 37 per cento, per importi compresi tra 30 e 20.000 euro annui;

b) al 26 per cento, per importi compresi tra 20.001 e 70.000 euro annui.

3. A decorrere dall'anno 2014, dall'imposta lorda sul reddito è altresì detraibile un importo pari al 75 per cento delle spese sostenute dalle persone fisiche per la partecipazione a scuole o corsi di formazione politica promossi e organizzati dai partiti di cui al comma 1. La detrazione di cui al presente comma è consentita nel limite dell'importo di euro 750 per ciascuna annualità per persona.

4. La detrazione di cui al comma 3 è riconosciuta a condizione che le scuole o i corsi di formazione politica siano stati appositamente previsti in un piano per la formazione politica presentato dai partiti entro il 31 gennaio di ciascun anno e allegato alla richiesta di cui all'articolo 10, comma 3. In via transitoria, per l'anno 2014 il predetto termine è fissato al ventesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Nel piano sono descritte in termini generali le attività di formazione previste per l'anno in corso, con indicazione dei temi principali, dei destinatari e delle modalità di svolgimento, anche con riferimento all'articolazione delle attività sul territorio nazionale, nonché i costi preventivati.

5. La Commissione esamina il piano entro quindici giorni dal termine previsto dal comma 4 e, qualora non vi riscontri attività manifestamente estranee alle finalità di formazione politica, comunica il proprio nulla osta al partito interessato entro i quindici giorni successivi. Il partito è tenuto a informare i partecipanti alle scuole o corsi di formazione politica della comunicazione di cui al precedente periodo.

6. A decorrere dall'anno 2014, ai fini dell'imposta sul reddito delle società, disciplinata dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, si detrae, fino a concorrenza dell'ammontare dell'imposta lorda, un importo pari al 26 per cento dell'onere per le erogazioni liberali in denaro effettuate in favore dei partiti politici di cui al comma 1 del presente articolo per importi compresi tra 50 euro e 100.000 euro, limitatamente alle società e agli enti di cui all'articolo 73, comma 1, lettere a) e b), del medesimo testo unico, diversi dagli enti nei quali vi sia una partecipazione pubblica o i cui titoli siano negoziati in mercati regolamentati italiani o esteri, nonché dalle società ed enti che controllano, direttamente o indirettamente, tali soggetti, ovvero ne sono

controllati o sono controllati dalla stessa società o ente che controlla i soggetti medesimi.

7. Le detrazioni di cui al presente articolo sono consentite a condizione che il versamento delle erogazioni liberali di cui ai commi 1 e 6 ovvero delle somme di cui al comma 3 sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, o secondo ulteriori modalità idonee a garantire la tracciabilità dell'operazione e l'esatta identificazione del suo autore e a consentire all'amministrazione finanziaria lo svolgimento di efficaci controlli, che possono essere stabilite con regolamento da emanare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

8. Le spese di commissione sul versamento delle erogazioni liberali o delle quote associative in favore dei partiti o dei movimenti politici, effettuato tramite carte di credito o carte di debito, non possono superare lo 0,15 per cento dell'importo transatto.

9. Alle minori entrate derivanti, dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 7, valutate in 27,4 milioni di euro per l'anno 2015 e in 15,65 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante utilizzo di quota parte dei risparmi che si rendono disponibili per effetto delle disposizioni recate dall'articolo 14, commi 1, lettera *b*), e 2, del presente decreto.

10. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, l'Agenzia delle entrate provvede al monitoraggio delle minori entrate di cui al presente articolo e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso in cui si verificano, o siano in procinto di verificarsi, scostamenti rispetto alle previsioni, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *l*), della citata legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria delle minori entrate risultanti dall'attività di monitoraggio, dell'importo delle risorse disponibili iscritte nel fondo di cui all'articolo 12, comma 4, del presente decreto, mediante corrispondente rideterminazione della quota del due per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche da destinare a favore dei partiti politici ai sensi del medesimo comma 4. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al secondo periodo del presente comma.

11. Qualora dal monitoraggio di cui al comma 10 risulti un onere inferiore a quello indicato al comma 9, le risorse di cui all'articolo 12, comma 4, sono integrate di un importo corrispondente alla differenza tra l'onere indicato al comma 9 e quello effettivamente sostenuto per le finalità di cui al presente articolo, come accertato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

EMENDAMENTO 11.24 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

11.24

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Al comma 6, dopo le parole: «ente che controlla i soggetti medesimi» aggiungere, in fine, le seguenti: «, nonché dalle società aggiudicatarie di contratti pubblici».

11.24 (testo 2)

LA RELATRICE

Approvato

Al comma 6, dopo le parole: «ente che controlla i soggetti medesimi» aggiungere le seguenti: «, nonché dalle società concessionarie dello Stato o di enti pubblici, per la durata del rapporto di concessione».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 11 PRECEDENTEMENTE
ACCANTONATO**11.0.3 (testo corretto)**

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Estensione del divieto di finanziamento o contribuzione previsto dall'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195)

1. Il divieto di cui al primo comma dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, è esteso ai finanziamenti e ai contributi a titolo personale erogati da componenti del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori delle società con partecipazione di capitale pubblico, nonché delle società controllate da queste ultime, ove tale partecipazione assicuri comunque al soggetto pubblico il controllo della società.».

ARTICOLO 16 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 16.

(Estensione ai partiti e ai movimenti politici delle disposizioni in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale e relativi obblighi contributivi nonché in materia di contratti di solidarietà)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2014, ai partiti e ai movimenti politici iscritti nel registro nazionale di cui all'articolo 4, comma 2, e alle loro rispettive articolazioni e sezioni territoriali sono estese, nel limite di spesa di cui al comma 2 del presente articolo, le disposizioni in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale e i relativi obblighi contributivi, nonché la disciplina in materia di contratti di solidarietà di cui al decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863.

2. Ai fini dell'attuazione del comma 1, è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2014, di 8,5 milioni di euro per l'anno 2015 e di 11,25 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016, cui si provvede mediante utilizzo di quota parte dei risparmi che si rendono disponibili per effetto delle disposizioni recate dall'articolo 14, commi 1, lettera b), e 2.

3. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono disciplinate le modalità attuative delle disposizioni di cui al presente articolo, avuto particolare riguardo anche ai criteri ed alle procedure necessarie ai fini del rispetto del limite di spesa previsto ai sensi del comma 2.

EMENDAMENTO 16.1 (TESTO 2) E SEGUENTI
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI**16.1 (testo 2)**

MARAN, SUSTA, ICHINO

V. testo 3

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Al fine del sostegno del reddito e del reinserimento nel tessuto produttivo dei dipendenti dei partiti politici e dei gruppi parlamentari licenziati dopo l'entrata in vigore della presente legge, agli stessi è estesa l'Assicurazione Sociale per l'impiego (ASpI) di cui alla legge 28 giugno 2012, n. 92.

1-*bis*. Il godimento del trattamento di cui al comma 8 precedente è subordinato:

– all’attivazione da parte della Regione di residenza della persona interessata della sperimentazione del contratto di ricollocazione di cui all’articolo 1, comma 215, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;

– alla stipulazione da parte della persona interessata del contratto di ricollocazione con un’agenzia specializzata accreditata presso la Regione».

16.1 (testo 3)

ICHINO, SUSTA, MARAN

Respinto

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Al fine del sostegno del reddito e del reinserimento nel tessuto produttivo dei dipendenti dei partiti politici e dei gruppi parlamentari, il cui rapporto di lavoro sia cessato, per licenziamento o scadenza del termine, dopo l’entrata in vigore della legge di conversione al presente decreto, agli stessi – quando facciano difetto i relativi requisiti contributivi – è estesa l’Assicurazione Sociale per l’Impiego di cui alla legge 28 giugno 2012, n. 92, a carico del fondo di cui al comma 2, fino a esaurimento del suo ammontare.

1-*bis*. Il godimento del trattamento di cui al comma 8 precedente è subordinato:

– all’attivazione da parte della Regione di residenza della persona interessata della sperimentazione del contratto di ricollocazione di cui all’articolo 1, comma 215, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;

– alla stipulazione da parte della persona interessata del contratto di ricollocazione con un’agenzia specializzata accreditata presso la Regione».

16.100

SPOSETTI, PIZZETTI

V. testo 2

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dal 1° gennaio 2014, ai partiti e ai movimenti politici di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, e alle loro rispettive articolazioni e sezioni territoriali, sono estese le disposizioni in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale e i relativi obblighi contributivi, a prescindere dal numero dei dipendenti, nonché la disciplina in materia di contratti di solidarietà di cui al decreto-legge 30

ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863».

16.100 (testo 2)

SPOSETTI, PIZZETTI, LUMIA, ORRÙ (*)

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dal 1° gennaio 2014, ai partiti e ai movimenti politici di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, e alle loro rispettive articolazioni e sezioni territoriali, a prescindere dal numero dei dipendenti, sono estese, nei limiti di spesa di cui al comma 2, le disposizioni in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale e i relativi obblighi contributivi, nonché la disciplina in materia di contratti di solidarietà di cui al decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

16.250/100

BRUNO

V. testo 2

All'emendamento 16.250, al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

«a) alle parole: "ai partiti e ai movimenti politici" premettere le seguenti: "A decorrere dal 1° gennaio 2014";

b) sostituire le parole: "iscritti nel registro nazionale di cui all'articolo 4, comma 2," con le altre: "di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni"».

Conseguentemente, sopprimere il comma 1-bis.

16.250 testo 2/100

BRUNO

Precluso dall'approvazione dell'em. 16.100 (testo 2)

All'emendamento 16.250 (testo 2), al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

«a) alle parole: "Ai partiti e movimenti politici" premettere le seguenti: "A decorrere dal 1° gennaio 2014";

b) sostituire le parole: "iscritti nel registro nazionale di cui all'articolo 4, comma 2," con le altre: "di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni"».

Conseguentemente, sopprimere il comma 1-bis.

16.250

PAGLIARI, PIZZETTI, ORRÙ, PUPPATO, PADUA

V. testo 2

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ai partiti e movimenti politici iscritti nel registro nazionale di cui all'articolo 4, comma 2, e alle loro rispettive articolazioni e sezioni territoriali sono estese, nel limite di spesa di cui al comma 2 del presente articolo, le disposizioni in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale e i relativi obblighi contributivi, nonché la disciplina in materia di contratti di solidarietà di cui al decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863 e successive integrazioni. La presente disposizione si applica a prescindere dal numero di dipendenti».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. In via transitoria, per l'anno 2014, le disposizioni di cui al comma 1 si applicano ai partiti e ai movimenti politici, nel limite di spesa di cui al comma 2 del presente articolo, ai quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, è riconosciuto il finanziamento pubblico ai sensi della legge 6 luglio 2012, n. 96 e della legge 3 giugno 1999, n. 157, in relazione alle elezioni svoltesi nell'anno 2013».

16.250 (testo 2)

PAGLIARI, PIZZETTI, ORRÙ, PUPPATO, PADUA

Precluso dall'approvazione dell'em. 16.100 (testo 2)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ai partiti e movimenti politici iscritti nel registro nazionale di cui all'articolo 4, comma 2, e alle loro rispettive articolazioni e sezioni territoriali a prescindere dal numero di dipendenti sono estese, nel limite di spesa di cui al comma 2 del presente articolo, le disposizioni in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale e i relativi obblighi contributivi, nonché la disciplina in materia di contratti di solidarietà di cui al decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863 e successive integrazioni».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. In via transitoria, per l'anno 2014, le disposizioni di cui al comma 1 si applicano ai partiti e ai movimenti politici, nel limite di spesa di cui al comma 2 del presente articolo, ai quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, è riconosciuto il finanziamento pubblico ai sensi della legge 6 luglio 2012, n. 96 e della legge 3 giugno 1999, n. 157, in relazione alle elezioni svoltesi nell'anno 2013».

16.3

BISINELLA, COMAROLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 16.100 (testo 2)

Al comma 1, dopo le parole: «di cui all'articolo 4» inserire le seguenti: «ed in via transitoria nelle more della scadenza del termine di cui all'articolo 4 comma 6 i partiti costituiti alla data di entrata in vigore del presente decreto a condizione che abbiano un eletto presso la camera, al senato della repubblica, o in un consiglio regionale o nei consigli provinciali di Trento e Bolzano».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge 1213. Em. 5.7, Lanzillotta e Susta	243	239	004	090	145	120	RESP.
002	Nom.	DDL 1213. Em. 10.6 (testo 2), la Relatrice	244	243	000	141	102	122	APPR.
003	Nom.	DDL 1213. Em. 11.24 (testo 2), la Relatrice	241	239	005	189	045	120	APPR.
004	Nom.	DDL 1213. Em. 16.1 (testo 3), Ichino e altri	239	238	045	016	177	120	RESP.
005	Nom.	DDL 1213. Em. 16.100 (testo 2), Sposetti e altri	241	240	016	192	032	121	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0189 del 12/02/2014 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
AIELLO PIERO					
AIROLA ALBERTO	F	C	F	A	A
ALBANO DONATELLA	F	F	F	C	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C	C	F
ALBERTINI GABRIELE	F	F	F	F	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	C	F	F	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C		F
ANGIONI IGNAZIO	C	F	F		F
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	C	C	C		
ARRIGONI PAOLO	F	C	F	C	C
ASTORRE BRUNO	C	F	F	C	F
AUGELLO ANDREA	C				F
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	F	C	F
BARANI LUCIO	F	C	C	F	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	C	A
BATTISTA LORENZO	F	C	F	A	F
BELLOT RAFFAELA	F	C	F	C	C
BENCINI ALESSANDRA	F	C	F	A	F
BERGER HANS	C	F	C	A	F
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C	C	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	C	F	A	F
BERTUZZI MARIA TERESA		F	F	C	F
BIANCO AMEDEO	C	F	F	C	F
BIANCONI LAURA	C	F	F	C	F
BIGNAMI LAURA	F	C	F	A	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	F	F	C	F
BISINELLA PATRIZIA	F	C	F	C	C
BITONCI MASSIMO	F	C	F	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	C	F	A	F
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	F
BOCCHINO FABRIZIO					F
BONAIUTI PAOLO					
BONDI SANDRO					
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F	F	C	F
BOTTICI LAURA	F	C	F	A	A
BROGLIA CLAUDIO	C	F	F	C	F
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	F
BRUNO DONATO	C	C	C	C	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	C	F	A	F
BUEMI ENRICO	F	F	F	C	F
BULGARELLI ELISA	F	C	F	A	F

Seduta N. 0189 del 12/02/2014 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
CALDEROLI ROBERTO	F	C	F	C	C
CALEO MASSIMO	C	F	F	C	F
CALIENDO GIACOMO	C	C		C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	M	M	M	M	M
CANDIANI STEFANO	F	C	F	C	C
CANTINI LAURA	C	F	F	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	F	C	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	C	F	A	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	F
CARDINALI VALERIA	C	F	F	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	R				
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	F
CASALETTO MONICA	F	C	F	A	F
CASINI PIER FERDINANDO					
CASSANO MASSIMO					
CASSON FELICE	A	F	F	C	F
CASTALDI GIANLUCA	F	C	F	A	F
CATALFO NUNZIA	F	C	F	A	F
CATTANEO ELENA					
CENTINAIO GIAN MARCO	F	C	F	C	C
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	C	A
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F	F	C	F
CHITI VANNINO	C	F	F	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO					
CIOFFI ANDREA	F	C	F	A	A
CIRINNA' MONICA	C	F	F	C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.					
COLLINA STEFANO	C	F	F	C	F
COLUCCI FRANCESCO	C	F	F	C	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	C	F	C	C
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	F	C	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	C	F	C	C
CONTE FRANCO	C	F	F	C	F
CONTI RICCARDO					
CORSINI PAOLO	C	F	F	C	F
COTTI ROBERTO	F	C	F	A	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	C	F	A	F
CROSIO JONNY	C	C	F	C	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	F	C	F
CUOMO VINCENZO	C	F	F	C	F
D'ADDA ERICA	C	F	F	C	F

Seduta N. 0189 del 12/02/2014 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
D'ALI' ANTONIO	C	F	C	C	F
DALLA TOR MARIO	C	F	F	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F	F	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI					
D'ANNA VINCENZO	F	C		C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.		F	F		F
DAVICO MICHELINO	C	F	F	C	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	F	F	C	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	C	A
DE MONTE ISABELLA	C	F	F	C	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	C	A
DE PIETRO CRISTINA					
DE PIN PAOLA	F	F	F	C	A
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO					
DEL BARBA MAURO	C	F	F	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F	F	F	F	C
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F	C
DI GIACOMO ULISSE					
DI GIORGI ROSA MARIA		F	F	C	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	C	C	F	C
DIRINDIN NERINA	C	F	F	C	F
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA	F	F	F	F	C
DONNO DANIELA	M	M	M	M	M
ENDRIZZI GIOVANNI	F	C	F	A	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	F	C	F
ESPOSITO STEFANO	C	F	F	C	F
FABBRI CAMILLA	C	F	F	C	F
FALANGA CIRO					
FASANO ENZO	C	C	C	C	F
FATTORI ELENA	F	C	F	A	F
FATTORINI EMMA	M	M	M	M	M
FAVERO NICOLETTA	C	F	F	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	F
FEDELI VALERIA	P	P	P	P	P
FERRARA ELENA	C	F	F	C	F
FERRARA MARIO		F	C	C	F
FILIPPI MARCO					
FILIPPIN ROSANNA	C	F	F	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	F	F	C	F
FISSORE ELENA	C	F		C	F
FLORIS EMILIO					
FORMIGONI ROBERTO	C	F	F	C	F

Seduta N. 0189 del 12/02/2014 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
FORNARO FEDERICO	C	F	F	C	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	F	A	C	F
FUCKSIA SERENELLA	F	C	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	C	F	A	F
GALIMBERTI PAOLO					
GAMBARO ADELE	F	F	F	C	A
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C		
GATTI MARIA GRAZIA	C	F	F	C	F
GENTILE ANTONIO	C	F	F	C	F
GHEDINI NICCOLO'					
GHEDINI RITA	C	F	F	C	F
GIACOBBE FRANCESCO	C	F	F	C	F
GIANNINI STEFANIA	F	F	F	F	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	C	F	A	F
GIBIINO VINCENZO					
GINETTI NADIA	C	F	F	C	F
GIOVANARDI CARLO					
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	F	C	F
GIROTTI GIANNI PIETRO					F
GOTOR MIGUEL	C	F	F	C	F
GRANATOLA MANUELA	C	F	F	C	F
GRASSO PIETRO					
GUALDANI MARCELLO	C	F	F	C	F
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	F	F	C	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	C
IDEM JOSEFA	C	F	F	C	F
IURLARO PIETRO	F	C	C	C	F
LAI BACHISIO SILVIO	M	M	M	M	M
LANGELLA PIETRO	M	M	M	M	M
LANIECE ALBERT	C	F	A	C	F
LANZILLOTTA LINDA	F	F	F	F	C
LATORRE NICOLA					
LEPRI STEFANO	C	F	F	C	F
LEZZI BARBARA	F	C	F	A	F
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	F
LO GIUDICE SERGIO	A	F	F	C	F
LO MORO DORIS	C	F	F	C	F
LONGO EVA	C	C	C	C	F
LONGO FAUSTO GUILHERME					
LUCHERINI CARLO	C	F	F	C	F
LUCIDI STEFANO	F	C	F	A	F
LUMIA GIUSEPPE	C	F	F	C	F
MALAN LUCIO	C	C	C		F

Seduta N. 0189 del 12/02/2014 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
MANASSERO PATRIZIA	C	F	F	C	F
MANCONI LUIGI	C	F	F	C	F
MANCUSO BRUNO	C	F	F	C	F
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	F
MANGILI GIOVANNA	F	C	F	A	A
MARAN ALESSANDRO	F	F	F	F	C
MARCUCCI ANDREA	C	F	F	C	F
MARGIOTTA SALVATORE					
MARIN MARCO	C	C	C	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	R				
MARINO LUIGI	F	F	F	F	C
MARINO MAURO MARIA	C	F	F	C	F
MARTELLI CARLO	F	C	F	A	F
MARTINI CLAUDIO	C	F	F	C	F
MARTON BRUNO	F	C	F	A	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO					
MATTEOLI ALTERO					
MATTESINI DONELLA	C	F		C	F
MATURANI GIUSEPPTNA	C	F	F	C	F
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	F
MAURO MARIO	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	F
MERLONI MARIA PAOLA					
MESSINA ALFREDO	C	C	F	C	
MICHELONI CLAUDIO	C	F	F	C	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F	F	C	F
MILO ANTONIO					
MINEO CORRADINO	F	F	F	C	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO					
MIRABELLI FRANCO	C	F	F	C	F
MOLINARI FRANCESCO	F	C	F	A	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	C	F	A	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	F	F	C	F
MORONESE VILMA	F	C	F	A	F
MORRA NICOLA	F	C	F	A	F
MOSCARDELLI CLAUDIO			F	C	F
MUCCHETTI MASSIMO	F	F	F	C	F
MUNERATO EMANUELA	F	C	F	C	C
MUSSINI MARIA	F	C	F	A	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C
NACCARATO PAOLO	C	F	F	C	F
NENCINI RICCARDO	F	F	F	C	F

Seduta N. 0189 del 12/02/2014 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
NUGNES PAOLA	F	C	F	A	F
OLIVERO ANDREA	F	F	F	F	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	C	F	A	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	F	C	A
PADUA VENERA	C	F	F	C	F
PAGANO GIUSEPPE	C	F	F	C	F
PAGLIARI GIORGIO	C	F	F	C	
PAGLINI SARA	F	C	F	A	A
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	A	C	C	C	F
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	
PANIZZA FRANCO	C	F	A	C	F
PARENTE ANNAMARIA	C	F	F	C	F
PEGORER CARLO	C	F	F	C	F
PELINO PAOLA	C	C	C	C	F
PEPE BARTOLOMEO	F	C	F	A	F
PERRONE LUIGI	C	C	C	C	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	C	A
PETROCELLI VITO ROSARIO	M	M	M	M	M
PEZZOPANE STEFANIA	C	F	F	C	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	F
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	F	F	C	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	F	F	F	C	F
PUGLIA SERGIO	F	C	F	A	F
PUGLISI FRANCESCA	C	F	F	C	F
PUPPATO LAURA					
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE		F	F	C	F
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C	F
REPETTI MANUELA	C	C	C	A	F
RICCHIUTI LUCREZIA	F	F	F		
RIZZOTTI MARIA					
ROMANI MAURIZIO	F	C	F	A	F
ROMANI PAOLO					
ROMANO LUCIO	M	M	M	M	M
ROSSI GIANLUCA	C	F	F	C	F
ROSSI LUCIANO	C	F	F	C	F
ROSSI MARIAROSARIA					
ROSSI MAURIZIO	F	F	A	F	C
RUBBIA CARLO					
RUSSO FRANCESCO	C	F	F	C	F

Seduta N. 0189 del 12/02/2014 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
RUTA ROBERTO	C	F	F	C	
RUVOLO GIUSEPPE					
SACCONI MAURIZIO	C	F	F	C	F
SAGGESE ANGELICA	M	M	M	M	M
SANGALLI GIAN CARLO	C	F	F	C	F
SANTANGELO VINCENZO	F	C	F	A	F
SANTINI GIORGIO	C	F	F	C	F
SCALIA FRANCESCO	F	F	F	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	F	F	C	F
SCHIFANI RENATO					
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M
SCIBONA MARCO	F	C	F	A	A
SCILIPOTI DOMENICO					
SCOMA FRANCESCO	C	C	C	C	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	F
SERRA MANUELA	F	C	F	A	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	F
SILVESTRO ANNALISA	C	F	F	C	F
SIMEONI IVANA	F	C	R	A	F
SOLO PASQUALE	M	M	M	M	M
SONEGO LODOVICO	R				
SPILABOTTE MARIA	C	F	F	C	F
SPOSETTI UGO	C	F	F	C	F
STEFANI ERIKA	F	C	F	C	C
STEFANO DARIO	F	F	F	C	A
STUCCHI GIACOMO	F	C	F	C	C
SUSTA GIANLUCA	F	F	F	F	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C	F
TAVERNA PAOLA	F	C	F	A	F
TOCCI WALTER					
TOMASELLI SALVATORE	C	F	F	C	F
TONINI GIORGIO	C	F	F	C	
TORRISI SALVATORE	C	F	F	C	F
TREMONTI GIULIO					
TRONTI MARIO	C	F	F	C	F
TURANO RENATO GUERINO	C	F	F	C	F
URAS LUCIANO	F	F	F	C	A
VACCARI STEFANO	C	F	C	C	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	C	F	A	F
VALENTINI DANIELA	M	M	M	M	M
VATTUONE VITO	C	F	F	C	F
VERDINI DENIS					
VERDUCCI FRANCESCO	C	F	F	C	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M

Seduta N. 0189 del 12/02/2014 Pagina 8

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
VICECONTE GUIDO				C	F
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	F
VOLPI RAFFAELE	F	C	F	C	C
ZANDA LUIGI	C	F	F	C	F
ZANETTIN PIERANTONIO					
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F	F	C	F
ZAVOLI SERGIO	C	F	F	C	F
ZELLER KARL	C	F	A	A	F
ZIN CLAUDIO					
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	F
ZUFFADA SANTE	A	C	C	C	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1213:

sull'emendamento 16.100 (testo 2), la senatrice Orru'avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Campanella, Ciampi, Cirinna', De Poli, Donno, Guerra, Lai, Langella, Malan, Minniti, Monti, Petrocelli, Piano, Pinotti, Romano, Saggese, Sciascia, Sollo, Stucchi, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Compagna, Divina e Fattorini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Tonini, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro affari esteri

Ministro infrastrutture

Ministro sviluppo economico

Presidente del Consiglio dei ministri

Vicepres. Cons. Vicepres. Consiglio

(Governo Letta-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (1299)

(presentato in data 12/2/2014).

C.1920 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

dep. Galan Giancarlo

Dichiarazione di monumento nazionale della Basilica Palladiana di Vicenza (1276)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

C.1363 approvato da 7ª Cultura (assorbe C.1405);

(assegnato in data 12/02/2014).

In sede referente

Commissioni 6ª e 10ª riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (1299)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.1920 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 12/02/2014).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Chiti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00708 del senatore Borioli ed altri.

Interpellanze

GIOVANARDI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il parco delle Rimembranze che circonda il centro storico di Modena è stato a suo tempo formalmente riconosciuto di interesse storico e per ciò assoggettato come bene culturale alla tutela della Soprintendenza;

Comune e Soprintendenza hanno autorizzato la costruzione nel parco di una decina di nuovi edifici incorporati nel suolo con fondazioni e strutture di sostegno in cemento armato: si tratta di una vera e propria lottizzazione di «ecomostri» con cubature che stravolgono totalmente l'assetto storico del parco;

«Italia nostra» ha denunciato questo scempio sostenendo che si sta addirittura attuando un abuso edilizio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire immediatamente in via cautelativa, nell'ambito delle proprie competenze, per impedire questa iniziativa.

(2-00122)

Interrogazioni

TOMASELLI, FILIPPI, FINOCCHIARO, AMORUSO, STEFANO, BRUNI, CASSANO, D'ONGHIA, LIUZZI, IURLARO, TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, ZIZZA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il collegamento ferroviario Napoli-Bari è una priorità strategica per il Paese, sia sul versante del trasporto passeggeri, sia per il trasporto merci, in quanto tramite la realizzazione di questa infrastruttura si assicurerebbe il collegamento in tempi ridotti tra «l'asse ferroviario 1» della rete ferroviaria convenzionale trans-europea TEN-T e il Corridoio paneuropeo VIII;

nel piano nazionale per il Sud, approvato con delibera CIPE n. 62 del 2011, sono confluite le principali opere localizzate nel Mezzogiorno con caratteristiche di preminente interesse nazionale tra cui la direttrice ferroviaria Napoli-Bari-Lecce-Taranto;

nel 2012 è stato sottoscritto, dai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per la coesione territoriale *pro tempore*, dai presidenti di Regioni Campania e Puglia, da Ferrovie dello Stato e da Rete ferroviaria italiana (Rfi), il contratto istituzionale di sviluppo per la realizzazione della direttrice ferroviaria Bari-Napoli;

la Commissione europea ha inserito l'opera nella proposta di regolamento dei progetti prioritari nel quadro delle grandi reti transeuropee per il periodo 2014-2020;

il 5 febbraio 2014 l'Italferr, la società di ingegneria del gruppo Ferrovie dello Stato, ha risolto il contratto di appalto intercorrente con la società Rabbiosi SpA per l'esecuzione dei lavori riguardanti la realizzazione del doppio binario della linea ferroviaria Foggia-Caserta nell'ambito del progetto dell'alta capacità ferroviaria Bari-Napoli;

nell'anno 2013 i lavori sul primo tratto di binari (Cervaro-Bovino), lungo complessivamente 23 chilometri, sono stati sospesi per lunghi periodi a causa della crisi finanziaria in cui versava la Rabbiosi;

rispetto alle previsioni iniziali di durata dei lavori si è già accumulato un notevole ritardo;

dei 150 milioni di euro di finanziamento per il tratto Foggia-Caserta, 90 dei quali già impegnati nelle opere finora realizzate, rimangono 60 milioni non utilizzati,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per la riassegnazione, in tempi brevi, dell'appalto per il completamento dei lavori relativi al tratto Foggia-Caserta;

come intenda intervenire a tutela delle opere già realizzate, anche in virtù della loro importanza strategica per il Paese.

(3-00723)

DI GIACOMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

la Regione Molise ha dovuto approvare il nuovo statuto, in sostituzione del precedente, in applicazione dell'art. 123 della Costituzione, deliberato dal Consiglio regionale nelle sedute del 26 gennaio. 12 e 13 marzo 1971, approvato con legge n. 347 del 22 maggio 1971.

in data 19 luglio 2010 si svolgeva la prima approvazione ed in data 22 febbraio 2011 aveva luogo la seconda approvazione *ex art.* 123 della Costituzione;

la pubblicazione avveniva in data 2 marzo 2011;

il momento della pubblicazione risulta fondamentale in quanto legittima l'esercizio di due azioni di cui all'art. 123 della Costituzione: 1) la possibilità, riconosciuta in capo al Governo della Repubblica, di promuovere la questione di legittimità costituzionale entro 30 giorni; 2) la possibilità, per almeno un cinquantesimo degli elettori della Regione, ovvero per un quinto dei consiglieri regionali, di sottoporre lo statuto a *referendum*;

tra i due termini corre un rapporto di interdipendenza poiché l'eventuale questione di legittimità sospende i termini per proporre *referendum*. Tale termine riprende a decorrere dal momento della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della sentenza relativa alla questione di legittimità come previsto dalla legge regionale n. 36 del 24 ottobre 2005, segnatamente all'art. 17;

nel caso in questione il Governo, in persona del Presidente del Consiglio dei ministri, notificava in data 29 marzo-1° aprile 2011 e depositava in data 5 aprile nella cancelleria della Corte costituzionale il ricorso con il quale si impugnavano gli articoli 30, comma 4, 53, comma 4, e 67, comma 1, dello statuto;

in data 7 marzo 2012 la Corte costituzionale dichiarava infondata la questione di legittimità costituzionale e la relativa sentenza veniva depositata in segreteria in data 21 marzo 2012 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, I Serie speciale – Corte costituzionale, n. 12 del 21 marzo 2012;

dalla data di pubblicazione riprendeva a decorrere il termine per proporre il *referendum* alla scadenza del quale il presidente della Regione deve procedere alla promulgazione;

tuttavia a distanza di pochi giorni veniva adottata, con delibera del Consiglio regionale n. 258 del 20 dicembre 2012, una modifica dello statuto la quale comportava la necessaria ripubblicazione, con la conseguenza che riprendevano a decorrere *ex novo* i due termini per la proponibilità delle azioni individuate all'art. 123 della Costituzione;

interveniva pertanto un nuovo termine temporale da inserirsi nel periodo intercorrente tra l'annullamento delle elezioni regionali con sentenza del T.A.R. Molise, avvenuta il 17 maggio 2012, la conferma del Consiglio di Stato e l'indizione delle nuove elezioni;

la citata delibera n. 258, seppur adottata nel periodo tra l'annullamento delle elezioni ed i nuovi comizi, è inoppugnabile: ciò risulta avallato dal fatto che è riconosciuto il diritto-potere di permanenza degli organi regionali interessati dalla sentenza di annullamento delle elezioni regionali, fino all'insediamento del nuovo Consiglio regionale;

il 28 marzo 2013 è scaduto il termine per proporre il *referendum* e si è concretizzato l'obbligo di promulgare lo statuto, prescrizione che risulta ancora non attuata;

rilevato che:

dai fatti riportati risulta evidente come, in modo del tutto illegittimo, la Regione Molise non abbia ottemperato alla promulgazione dello statuto;

l'articolo 3 della legge regionale n. 36 del 2005 indica il presidente della Giunta regionale come organo deputato alla promulgazione;

tale violazione assume una particolare e rilevante consistenza dal momento che non è supportata dalla benché minima motivazione *de iure*;

privare una Regione del proprio statuto è una condotta omissiva che si ascrive come atto contrario alla Costituzione, inibendo ai cittadini l'esercizio di tutti i poteri riconosciuti dallo stesso statuto e creando una situazione di incertezza giuridica e normativa;

la violazione della Costituzione da parte del presidente della Regione per la mancata promulgazione si profila sotto molteplici aspetti, ma in via principale è da sottolineare quella operata nei confronti dei cittadini e delle autonomie locali;

quanto ai cittadini, la mancata promulgazione pregiudica l'esercizio dei poteri di partecipazione popolare riconosciuti ai medesimi dal titolo II del nuovo statuto, rubricato «La partecipazione popolare», che disciplina l'esercizio di istituti di democrazia diretta agli elettori-cittadini della Regione quali: diritto di informazione (art. 10), diritto di petizione (art. 11), *referendum* abrogativo (art. 12) e *referendum* consultivo (art. 13);

tali diritti sono pregiudicati dalla mancata promulgazione del nuovo statuto e tale inadempienza altera il loro esercizio in assenza dello statuto, di cui manca solo la promulgazione, né tali diritti partecipativi sono utilizzabili in applicazione del vecchio statuto;

inoltre la mancata entrata in vigore dello statuto compromette notevolmente i rapporti con le autonomie locali, così come previsto dall'intero titolo VII;

infine si evidenzia un'insuperabile violazione della Costituzione tanto da inibire il fisiologico funzionamento amministrativo dell'ordinamento regionale;

considerato che:

la mancata promulgazione dello statuto sottende una finalità ben precisa, nel caso di specie, e cioè quella di introdurre nella Giunta regionale un quinto assessore, azione assolutamente contraria ai principi espressi in sede legislativa dalla cosiddetta *spending review* (decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011);

il suddetto testo normativo è intervenuto sulla composizione numerica dei Consigli regionali e delle Giunte, sancendo che il numero dei consiglieri debba essere pari (o inferiore) a 20 componenti ed ha individuato in 4 il numero degli assessori (il parametro legislativo della Giunta è di un quinto dei consiglieri), in considerazione della soglia numerica degli abitanti inferiore a un milione (art. 14);

l'adeguamento dello statuto è intervenuto con legge regionale n. 21 del 2012 ed ha stabilito che il numero dei consiglieri fosse di 20 e degli assessori di 4;

la mancata promulgazione dello statuto è dunque finalizzata a dilazionare l'adozione dello stesso, modificarlo agevolmente ed introdurre il quinto assessore con un notevole aggravio di spese. contrariamente alla normativa di fonte primaria della *spending review*;

la totale evidenza della contrarietà ai più elementari principi costituzionali dell'atto omissivo contrario alla Costituzione rende dunque, necessario che, in conformità all'articolo 126 della Costituzione, si proceda ad adottare tutte le opportune iniziative legali,

si chiede di sapere:

quale sia il motivo per cui non si è proceduto con immediatezza, nell'ambito delle proprie competenze, alla rimozione del presidente della Giunta regionale del Molise per aver omesso l'adozione dell'atto di promulgazione dello statuto regionale ed avendo, quindi, posto in essere una condotta palesemente contraria alla Costituzione;

quale sia il motivo per cui non si è proceduto con immediatezza, nell'ambito delle proprie competenze, allo scioglimento del Consiglio regionale per aver del tutto omesso di esercitare i poteri di controllo riconosciutigli sul presidente, in considerazione della gravissima condotta da quest'ultimo posta in essere, rafforzata dalla circostanza che molti dei componenti del Consiglio regionale e soprattutto della Giunta regionale attualmente in carica erano presenti anche durante le fasi di approvazione dello statuto.

(3-00724)

AIROLA, BOCCHINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la legge 30 dicembre 2010, n. 240, recante «Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento,

nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario», prevede all'articolo 16, comma 1, che l'abilitazione attesti la qualificazione scientifica che costituisce requisito necessario per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori;

il comma 3 stabilisce che i regolamenti attuativi dispongono: «*a*) l'attribuzione dell'abilitazione con motivato giudizio fondato sulla valutazione analitica dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche, previa sintetica descrizione del contributo individuale alle attività di ricerca e sviluppo svolte, ed espresso sulla base di criteri e parametri differenziati per funzioni e per area disciplinare, definiti con decreto del Ministro; *b*) la possibilità che il decreto di cui alla lettera *a*) prescriva un numero massimo di pubblicazioni che ciascun candidato può presentare ai fini del conseguimento dell'abilitazione, anche differenziato per fascia e per area disciplinare e in ogni caso non inferiore a dodici; *c*) meccanismi di verifica quinquennale dell'adeguatezza e congruità dei criteri e parametri di cui alla lettera *a*) e di revisione o adeguamento degli stessi con apposito decreto ministeriale»;

il decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 222, contiene il regolamento concernente il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari;

il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 7 giugno 2012, n. 76, è intitolato «Regolamento recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari, nonché le modalità di accertamento della qualificazione dei Commissari, ai sensi dell'articolo 16, comma 3, lettere *a*), *b*) e *c*) della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e degli articoli 4 e 6, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 222»;

del decreto ministeriale deve essere considerato, in particolare, l'articolo 3, in cui si dispone: «1. Nelle procedure di abilitazione per l'accesso alle funzioni di professore di prima e di seconda fascia, la commissione formula un motivato giudizio di merito sulla qualificazione scientifica del candidato basato sulla valutazione analitica dei titoli e delle pubblicazioni presentate. La valutazione si basa sui criteri e i parametri definiti per ciascuna fascia agli articoli 4 e 5. 2. Nella valutazione delle pubblicazioni e dei titoli presentati dai candidati, la commissione si attiene al principio generale in base al quale l'abilitazione viene attribuita ai candidati che hanno ottenuto risultati scientifici significativi, tenendo anche in considerazione, in diversa misura per la prima e per la seconda fascia, la rilevanza internazionale degli stessi. 3. L'individuazione del tipo di pubblicazioni, la ponderazione di ciascun criterio e parametro, di cui agli articoli 4 e 5, da prendere in considerazione e l'eventuale utilizzo di ulteriori criteri e parametri più selettivi ai fini della valutazione delle pubblicazioni e dei titoli sono predeterminati dalla commissione, con atto motivato pubblicato sul sito del Ministero e su quello dell'università sede

della procedura di abilitazione. La ponderazione dei criteri e dei parametri deve essere equilibrata e motivata»;

si considerino anche l'articolo 4, che stabilisce «Criteri e parametri per la valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche per l'attribuzione dell'abilitazione alle funzioni di professore di prima fascia»; nonché, rispettivamente, gli articoli 5 (rubricato «Criteri e parametri per la valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche per l'attribuzione dell'abilitazione alle funzioni di professore di seconda fascia»), 6 («Indicatori di attività scientifica»), 7 («Pubblicazioni presentate dai candidati»), 8 («Accertamento della qualificazione degli aspiranti commissari»);

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

con decreto direttoriale 20 luglio 2012, n. 22, veniva bandita procedura per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e di seconda fascia per il settore concorsuale 12/E2, Diritto comparato;

con decreto direttoriale 13 febbraio 2013, n. 246, e integrata con decreto direttoriale n. 602 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono stati nominati i membri della commissione;

le domande di candidature sono state presentate dal 27 luglio al 20 novembre 2012;

le mediane per i candidati all'abilitazione scientifica nazionale a professore ordinario e a professore associato, relative agli indicatori non bibliometrici dei settori concorsuali di cui all'allegato B del decreto ministeriale n. 76 del 2012, risultano aggiornate al 27 agosto 2012;

considerato inoltre che:

tutti i verbali cui si fa riferimento in prosieguo sono consultabili presso il sito *internet* del Cineca del Ministero;

in particolare: per quanto concerne i criteri di prima fascia, la commissione dichiara di non attenersi ai parametri previsti dal decreto ministeriale, senza specificarne tuttavia esaustivamente la ragione; mentre, per quanto concerne i criteri di seconda fascia, la commissione omette di considerare che il diritto pubblico comparato e il diritto privato comparato sono stati uniti dal Consiglio universitario nazionale (si veda la sentenza Tar Lazio, sez. III, 23 gennaio 2010) sulla base di una comparazione che riguarda il metodo, non la materia. Con riguardo precipuo ai criteri adottati, inoltre, si fa riferimento al «criterio di stretta coerenza», mentre è del tutto assente la «varietà di interessi scientifici», nonché l'«impatto che uno studio giuridico ha sulla policy pubblica»;

dai verbali, contrassegnati con numeri da 1 a 11 (redatti fra il 13 maggio e il 21 novembre 2013, presso l'università degli studi «Magna Graecia» di Catanzaro), la commissione, dopo aver predisposto «uno schema omogeneo per i giudizi individuali al fine di poter procedere in modo coordinato alla valutazione analitica delle pubblicazioni scientifiche prodotte dai candidati e dei titoli da essi posseduti», ha esaminato dapprima le candidature relative alla seconda fascia, passando successivamente a esaminare quelle relative alla prima fascia, procedendo successivamente all'analisi complessiva dei giudizi individuali e collegiali delle

candidature, nonché alla stesura della scheda dei giudizi individuali e collegiali di entrambe le fasce e della relazione riassuntiva dell'intera procedura;

nella produzione di tali documenti e, in particolare, nell'analisi complessiva dei giudizi emergono numerose, gravi opacità e criticità che rivelano, a giudizio degli interroganti, scelte non conformi, disinvolute e inappropriate nonché in controtendenza rispetto alle modalità operative effettuate dagli altri settori scientifici di area 12 pubblicati finora, e che si possono riassumere come segue;

la commissione è stata estratta a sorte e non eletta dalla comunità scientifica, con la conseguenza che alcuni dei suoi componenti presentano profili di spessore scientifico inferiore rispetto alla gran parte dei candidati;

la commissione ha esplicitamente dichiarato nel verbale n. 3 di utilizzare «uno schema omogeneo» di valutazione tratto dai criteri ministeriali a risposta chiusa, la cui analiticità è rimasta meramente un richiamo apodittico, dal momento che non si è proceduto a fornire motivazioni sufficienti circa lo specifico valore scientifico di ciascun candidato;

in tal modo, la commissione si è allontanata dalla prassi utilizzata dalle altre commissioni dei settori scientifico-disciplinari sin qui apparsi oltre che dalla prassi seguita nelle precedenti valutazioni concorsuali;

in particolare, nella valutazione delle pubblicazioni presentate dai candidati, il ricorso a termini quali «limitato», «adeguato», «buono» è previsto, secondo l'allegato D al decreto ministeriale n. 76 del 2012, con riguardo all'impatto scientifico della rivista, ovvero alla collana in cui la pubblicazione è stata edita, mentre la commissione ha fatto uso di tali espressioni per fornire giudizi nel merito dei contenuti, senza alcuna verifica della loro aderenza all'etica in ambito scientifico, nonché della loro correttezza e innovatività. Infatti, non sono mai state specificate le ragioni in base alle quali una pubblicazione sarebbe stata valutata come «buona», «limitata», «accettabile». Il reiterato utilizzo dell'avverbio «analiticamente» in ciascuna delle valutazioni si è rivelato essere mera clausola di stile, in formale ossequio a quanto previsto dall'art. 3 del decreto ministeriale;

non trattandosi di valutazione comparativa, il giudizio di «non maturità» risulta decisamente più grave e incidente sui giovani candidati rispetto al passato, in quanto costoro, con evidente limitazione, a giudizio degli interroganti, di poter esercitare nelle sedi opportune il diritto di difesa riconosciuto al candidato, si vedono bloccati nella presentazione della domanda di abilitazione per il biennio successivo alla pubblicazione del bando senza conoscerne i motivi, nonché, soprattutto e in particolare, senza possibilità di confronto con i commissari sugli eventuali punti deboli o di forza della propria produzione scientifica al fine di migliorarne i profili;

a garanzia dell'imparzialità e dell'indipendenza dei commissari avrebbe dovuto essere preclusa la presenza nel collegio di componenti

che fossero membri dei direttivi, e quindi degli indirizzi di *policy* accademica, delle associazioni di studiosi della materia;

tanto nella prima quanto nella seconda fascia l'abilitazione è stata riconosciuta a soggetti abilitati che abbiano raggiunto «almeno» una mediana rispetto ai parametri ministeriali (*ex n. 4, lettera b*), dell'allegato B al decreto ministeriale), mentre essa è stata rifiutata a soggetti che raggiungono tutte e 3 le mediane previste, superando abbondantemente il requisito minimo richiesto e dimostrando così capacità lavorativa e pregio della produzione scientifica, ospitata su pubblicazioni qualificate dal Ministero competente come di «classe A»;

in merito a questo specifico punto, corre l'obbligo di rilevare che nessun candidato ha avuto modo di verificare perché è stato giudicato meritevole o meno del conseguimento del titolo abilitativo che permette il passaggio di carriera: una siffatta evidente carenza motivazionale manifesta, a giudizio degli interroganti, il non trascurabile rischio che l'abilitazione scientifica sia stata concessa arbitrariamente, considerata anche l'esperienza di candidati già presenti nelle valutazioni comparative precedenti, ricevendone risultati opposti da membri della stessa commissione; non viene specificato, inoltre, perché al candidato venga concessa o negata l'afferenza alla materia, quando, nello specifico caso di diritto comparato i due settori scientifico-disciplinari di riferimento, diritto privato comparato (ius02) e diritto pubblico comparato (ius21) tradizionalmente distinti, sono stati unificati per ragioni di affinità metodologica e culturale dalla deliberazione del Consiglio universitario nazionale prot. 927 adottata nell'adunanza generale del 19 maggio 2009 ai fini di valorizzare l'utilizzo del «metodo comparatistico» quale strumento di ricerca anche in sede concorsuale;

come si evince dai verbali, in contrapposizione alla regola che stabilisce che le riunioni dei commissari abbiano luogo nella sede universitaria sorteggiata (università «Magna Graecia» di Catanzaro o altrimenti in via telematica), si sono verificati diversi casi in cui le riunioni sono avvenute presso lo studio professionale privato di uno dei membri della commissione (si vedano i verbali nn. 5, 7 e 9), ovvero presso altra sede accademica più vicina alle università di provenienza del presidente e del segretario (si vedano i verbali nn. 3 e 4), nonostante l'asserita autorizzazione ricevuta dal rettore dell'università sede della procedura,

si chiede di sapere:

quale valenza giuridica abbia un provvedimento, seppur autorevole e nel rispetto dell'autonomia universitaria, come quello di un rettore, tale tuttavia da autorizzare un comportamento divergente da quello previsto da una disposizione di legge;

se sia lecito per i commissari incaricati di svolgere una procedura pubblica di abilitazione scientifica riunirsi in luoghi privati e pertanto non neutri: accessibili a estranei al procedimento e in violazione del principio di imparzialità tanto sostanziale quanto apparente, nonché del principio di riservatezza;

se l'operato della commissione valutatrice possa avere significative ricadute future e influenzare i «rapporti di forza» nelle prossime procedure di abilitazione, stante l'assenza assoluta di motivazione e l'uso di criteri non omogenei e considerato soprattutto che le commissioni di valutazione sono composte esclusivamente da professori ordinari tanto per la prima quanto per la seconda fascia;

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e doveroso assumere iniziative, anche a carattere normativo, per revocare ovvero annullare la procedura di abilitazione per violazione della normativa di fonte costituzionale, primaria e regolamentare disciplinando gli effetti di totale ovvero parziale annullamento dei verbali con la nomina di una nuova commissione, considerando che il vizio di forma non risiede solo nelle posizioni dei singoli candidati ma travolge l'intera procedura di abilitazione scientifica e non vi è altro modo per ristabilire criteri di meritocrazia, trasparenza e pubblicità.

(3-00725)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASSON, LUMIA, CIRINNÀ, GINETTI, FAVERO, BUEMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

presso la Procura della Repubblica di Roma sarebbe aperto un fascicolo concernente la gestione di appalti pubblici relativi al cosiddetto e fantomatico «piano carceri», tanto propagandato dal Ministro della giustizia del Governo Berlusconi e mai concretizzato;

da notizie di stampa («la Repubblica» dell'11 febbraio 2014), si apprende che sarebbero configurate ipotesi di reato molto gravi (corruzione, abuso, turbativa d'asta, falsi in atto pubblico) e che si fa riferimento alla gestione e/o vendita di vecchie carceri, oltre alla costruzione per centinaia di milioni di euro di nuovi istituti di pena;

la denuncia sarebbe stata presentata dal dottor Alfonso Sabella, attualmente vicecapo dell'organizzazione giudiziaria presso il Ministero della giustizia, e coinvolgerebbe il prefetto Angelo Sinesio, attuale commissario e gestore del «piano carceri»;

considerato che a giudizio degli interroganti:

la delicatezza della vicenda e la gestione in tutti questi anni del settore carcerario, impongono la chiarezza e la trasparenza più assolute, anche al fine di accertare, oltre alla verità giudiziaria di competenza della magistratura, eventuali responsabilità e connivenze di natura politica nella denunciata situazione di illiceità nella gestione di appalti vecchi e nuovi;

tale approfondimento si appalesa necessario particolarmente ora, nel momento in cui attorno alla drammatica situazione carceraria si stanno addensando nubi fosche, di natura anche europea, a causa della sostanziale inattività e inefficienza dei responsabili tecnici e politici nel settore in questione,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti di cui sopra e se essi corrispondano a verità;

come intenda agire per riportare la trasparenza e la legalità.

(4-01675)

GIROTTO, CASTALDI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

con il decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, viene data «Attuazione delle direttive 2009/72/CE, 2009/73/CE e 2008/92/CE relative a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, del gas naturale e ad una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica, nonché abrogazione delle direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE»;

gli allegati I delle direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE, nell'elenicare le misure sulla tutela dei consumatori rispettivamente del settore elettrico e del settore gas naturale, prevedono che i clienti siano adeguatamente informati del consumo effettivo di energia elettrica e di gas naturale e dei relativi costi, con frequenza tale da consentire loro di regolare il proprio consumo e che tali informazioni siano fornite ad intervalli adeguati che tengano conto della capacità del contatore del cliente;

per la fornitura di gas di clienti serviti alle condizioni contrattuali regolate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, già l'articolo 5 della deliberazione n. 229/01 prevede che la fatturazione dei consumi debba avvenire con una frequenza che varia secondo i consumi annui del cliente finale ed in particolare, nella formulazione introdotta dalla deliberazione ARG/gas n. 69/09, secondo una periodicità almeno: a) quadrimestrale, per i clienti con consumo annuo fino a 500 Smc (standard metro cubo); b) trimestrale, per i clienti con consumo annuo compresi tra 501 e 5.000 Smc; c) mensile per tutti i clienti titolari il cui consumo annuo è superiore a 5.000 Smc, ad esclusione dei mesi in cui i consumi storici sono inferiori del 90 per cento ai consumi medi mensili;

ai sensi dell'art. 11 della deliberazione ARG/com n. 104/10 i contratti di fornitura di energia elettrica e di gas predisposti dagli esercenti la vendita contengono, tra gli altri elementi, almeno la periodicità di emissione delle fatture (comma 1, lett. g, punto i);

dall'analisi dei dati trasmessi dallo Sportello per il consumatore all'Autorità ai sensi dell'articolo 7 della deliberazione 548/2012/E/com risulta che, almeno nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2012 e il 30 settembre 2013: la mancata fatturazione da parte di ENI ai suoi clienti ha costituito oggetto di 1.785 reclami con riferimento alle forniture di gas e di 1.305 reclami con riferimento alle forniture di energia elettrica e *dual fuel*; da successive comunicazioni tra ENI e l'Autorità è emerso che, nel periodo compreso tra il 1° aprile 2011 e il 1° gennaio 2013, ben 82.959 clienti ENI del settore elettrico, gas naturale e *dual fuel* che hanno cambiato fornitore in quel periodo, non hanno ricevuto la fattura

di chiusura; la mancata fatturazione di chiusura riguarda, quindi, un numero considerevole dei casi di *switch out* complessivamente gestiti;

nell'istanza di partecipazione e contestuale memoria procedimentale, depositata da «Altroconsumo» in merito al procedimento avviato dall'Autorità AeeG con deliberazione 31 ottobre 2013 n. 477/2013/S/com, nei confronti di ENI, si legge che i comportamenti posti in essere da ENI sono in contrasto con le disposizioni dettate in materia di conguaglio definitivo e passaggio ad altro operatore contenute nella direttiva 2009/73/CE, nonché con gli artt. 3 e 43, comma 2, del decreto legislativo n. 93 del 2011. In proposito, l'art. 1, lett. J), dell'allegato 1 alla stessa direttiva, recante «Misure a tutela del consumatore», stabilisce che i consumatori devono ottenere un conguaglio definitivo a seguito di un eventuale cambiamento del fornitore di gas naturale non oltre 6 settimane dopo aver effettuato il cambiamento di fornitore;

il cambiamento di fornitore deve essere, quindi, sempre accompagnato da un conguaglio finale in modo tale che il consumatore sia messo nelle condizioni di valutare l'opportunità della scelta effettuata;

dalle segnalazioni pervenute ad Altroconsumo risulta che i ritardi accumulati dalla società nella periodicità della fatturazione hanno inciso negativamente anche su tale possibilità: da un lato alcuni consumatori hanno lamentato problemi specificamente legati alla fatturazione del conguaglio a passaggio avvenuto, altri invece hanno sottolineato le difficoltà di decidere sull'eventuale passaggio a causa della indisponibilità dei dati di consumo per periodi di tempo anche molto lunghi;

a parere degli interroganti l'impossibilità di conoscere l'entità dei propri consumi e, di conseguenza, di prevedere e programmare i medesimi in funzione della spesa rappresenta, di per sé, una palese violazione dei diritti riconosciuti ai consumatori, che vengono in questo modo privati della possibilità di organizzare, sulla base della propria personale situazione economica, i consumi medesimi. Risulta, inoltre, evidente che l'impossibilità di determinare l'ammontare delle somme dovute all'operatore ha limitato e continua ancora oggi a limitare drasticamente la possibilità del singolo consumatore di scegliere consapevolmente tra i diversi fornitori presenti sul mercato;

gli utenti, infatti, a causa delle condotte poste in essere dalla società, ad oggi non hanno la possibilità di comparare le offerte commerciali dei diversi operatori né di verificarne la convenienza alla luce delle specifiche caratteristiche dei propri consumi (quantitativo di gas e/o elettricità consumati, periodi di maggior utilizzo, eccetera) e, quindi, non sono in grado di valutare, non disponendo di tutte le informazioni necessarie, l'opportunità della scelta di un operatore diverso da ENI (cosiddetto *switch out*);

tale possibilità risulta ancora più compromessa dalla totale incertezza sugli importi, sui tempi e sulle modalità di pagamento della fattura di conguaglio definitivo una volta deciso di passare a diverso operatore;

la totale assenza di qualsivoglia informazione determina un'intollerabile compressione della libertà dei consumatori e una violazione delle

più elementari norme in tema di trasparenza dei prezzi nei confronti dell'utenza;

la condotta di ENI, quindi, non consentendo al cliente di cambiare facilmente venditore e nella specie non consentendo al cliente di chiudere definitivamente il proprio rapporto con la società di vendita uscente nei tempi previsti, crea un potenziale ostacolo alla concorrenza, se non altro diffondendo tra i consumatori sfiducia nella possibilità di cambiare facilmente fornitore, chiudendo definitivamente il rapporto con il precedente, e nel buon funzionamento del mercato;

ciò è tanto più grave in considerazione del fatto che la condotta è posta in essere dall'operatore *incumbent* nel mercato della vendita del gas ai clienti finali, nonché da uno dei principali operatori del mercato della vendita di energia elettrica ai clienti finali;

considerato che:

nella deliberazione dell'Autorità del 21 luglio 2011, n. VIS 75/11, ENI veniva condannata al pagamento di una sanzione pecuniaria, tra l'altro, a causa della violazione delle norme in materia di periodicità della fatturazione per cui «l'adozione di un idoneo sistema informatico e la risoluzione dei relativi problemi di gestione rientrano nell'ordinaria gestione aziendale della società» (pag. 11 della deliberazione);

appare evidente che ENI, essendo tenuta alla diligenza qualificata di cui all'art. 1176, comma 2, del codice civile (si vedano le sentenze Cassazione civile, sez. III, 9 agosto 2007, n. 17478; Cassazione civile, sez. I, 12 giugno 2007, n. 13777; Cassazione civile, sez. I, 5 luglio 2000, n. 8983), avrebbe dovuto adoperarsi per assicurare ai clienti la conformità della fatturazione alla normativa di riferimento, prevedendo e organizzando un sistema in grado di evitare simili disservizi ai clienti;

il comportamento di ENI appare, inoltre, ancor più grave alla luce del fatto che la società era già da tempo consapevole dell'esistenza di criticità legate al sistema di fatturazione, avendo già subito per la stessa ragione una specifica sanzione applicata dall'Autorità per l'energia elettrica il gas ed il servizio idrico con la citata deliberazione 21 luglio 2011,

si chiede di sapere:

quali misure in particolare di carattere normativo il Ministro in indirizzo ritenga opportune adottare affinché tali comportamenti non si ripetano in futuro;

se non intenda adottare tutte le opportune iniziative entro i limiti di competenza per ripristinare l'effettiva concorrenza nel mercato energetico, nonché assicurare ai consumatori il diritto di informazione in tempo reale sui propri consumi al fine di svolgere, con consapevolezza, il proprio ruolo all'interno di un mercato energetico efficiente.

(4-01676)

SAGGESE. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'azienda «Autogrill S.p.A.» opera nell'aeroporto di Capodichino (Napoli) da oltre 15 anni, con sei punti vendita nella struttura, 70 dipen-

denti e con una scadenza contrattuale fissata per una parte al 2016 ed un'altra al 2021 con la proprietà Gesac SpA; Gestione servizi aeroporti campani;

l'8 gennaio 2014 il capo del personale e delle relazioni sindacali di Autogrill SpA, con una comunicazione indirizzata alla Federazione italiana pubblici esercizi, alle rappresentanze sindacali unitarie e alle organizzazioni sindacali, ha informato della cessazione dell'attività di ristorazione e somministrazione nei propri locali siti nell'aeroporto internazionale di Napoli, con decorrenza 31 gennaio 2014;

Autogrill SpA ha comunicato altresì che le attività saranno gestite, a partire dal 3 febbraio 2014, dalla «Colle S.r.l.», con sede a Napoli, via Toledo n. 205, e che di conseguenza tutto il personale passerà alle dipendenze di questa ultima ai sensi dell'art. 2112 del codice civile;

i lavoratori di Autogrill denunciano con preoccupazione questo passaggio ad una società di fatto sconosciuta, costituita solo il 23 dicembre 2013, con un capitale sociale di circa 10.000 euro, di cui 2.475 euro versati;

gli stessi lavoratori si domandano se la stessa non sia collegata al gruppo «Sebeto SpA», *holding* dell'omonimo gruppo ed avente sede sempre a Napoli, in via Toledo n. 205, la quale, interpellata, ha disconosciuto rapporti con «Autogrill SpA» in merito al loro subentro anticipato rispetto alla normale scadenza del contratto fissata al 2016-2021;

considerato che:

nei punti vendita dell'aeroporto di Capodichino sono impiegati 70 lavoratori, i cui posti di lavoro sono pertanto a rischio;

la vicenda risulta aggravata dalla confusa comunicazione inviata da Autogrill SpA e dall'assoluta non conoscenza dei nuovi datori di lavoro, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tali fatti e se ritengano opportuno intervenire per aprire un tavolo istituzionale di trattativa per favorire il reintegro del personale «Autogrill» in forza al punto di vendita di Capodichino.

(4-01677)

SAGGESE. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – premesso che:

il gruppo di lavoro delle pulizie, presso l'aeroporto di Capodichino (Napoli), consta di 80 unità così suddivise: 59 unità storiche addette a *toilet* e aree, 13 ex carrellisti, 4 con contratto GH e 4 con contratti *rent-car*;

di queste unità, 61 sono inquadrare con contratto *part-time* multiservizi (36 ore settimanali per 6 giornate lavorative), 6 con contratto *full-time* multiservizi (40 ore settimanali per 5 giornate lavorative) e 13 con contratto *full-time* per il trasporto aereo;

nel corso del 2007 si sono svolte le gare d'appalto, bandite dalla società Gesac SpA (Gestione servizi aeroporti campani) per il settore pulizie, che all'epoca constava di 63 unità;

la gara si è svolta in due fasi, una per il solo gruppo *toilet* e l'altra per il gruppo aree;

il Consorzio nazionale servizi (CNS) si è aggiudicato entrambe le gare d'appalto, subentrando pertanto alla società Gamba service;

a seguito di tali eventi, i lavoratori sono stati licenziati e riassunti alle medesime condizioni contrattuali, tuttavia essi sono stati sottoposti a forti discriminazioni, in termini sia economici sia lavorativi;

in particolare, il gruppo *toilet* è stato oggetto di una diminuzione della paga di circa 80 euro rispetto ai colleghi operanti nel settore aree, in quanto per tali operai è stato abolito il turno nelle ore notturne;

nella nuova organizzazione lavorativa, i lavoratori sono stati arbitrariamente suddivisi in 2 gruppi, *toilet* ed aree, aventi sulla carta mansioni diverse ma conservando nella pratica la stessa polivalenza lavorativa che avevano con la società precedente;

la stessa suddivisione in gruppi si presenta di per sé come una forzatura, dal momento che si riferisce a lavoratori con un contratto multiservizi, che di fatto prevede la polivalenza lavorativa;

gli operai assegnati al gruppo *toilet* sono stati costretti a svolgere le loro mansioni senza percepire gli indennizzi previsti dalla legge, senza essere sottoposti a vaccinazioni e controlli sanitari e senza le attrezzature idonee;

a seguito di svariate contestazioni da parte del CNS a carico dei lavoratori, che rifiutavano di svolgere alcune mansioni in tali condizioni, quali la raccolta di rifiuti organici, lo stesso CNS ha subappaltato la gestione dei lavori alla ditta Gardenia, che però si occupa esclusivamente dell'opera di giardinaggio;

i lavoratori del CNS vengono impiegati a turno per la pulizia di determinate aree dislocate all'esterno dell'aerostazione (rampe, parcheggi) e sono quindi esposti continuamente ad altri fattori di rischio per la salute, derivanti dalla respirazione di aria nociva, ed all'impatto sonoro degli aeromobili in fase di rullaggio, decollo e atterraggio;

anche in questo caso non è mai stata fornita alcuna attrezzatura adeguata allo svolgimento delle mansioni, né tantomeno sono stati riconosciuti in termini economici gli indennizzi, come accade invece in tutte le altre realtà aziendali operanti nell'aeroporto;

considerato che:

nel corso del 2012 è stata bandita una nuova gara d'appalto per il settore pulizie, con scadenza luglio 2016;

la nuova gara, aggiudicata anch'essa dal CNS, ha previsto l'accorpamento di un altro gruppo di lavoratori, inquadrati con contratto *full-time* del trasporto aereo, che nel precedente appalto svolgevano esclusivamente la mansione di raccolta, conta e riordino dei carrelli per il trasporto bagagli;

il gruppo di lavoratori è passato da 63 a 67 unità, poiché il CNS, che nella precedente gara svolgeva il servizio di pulizia per le compagnie *rent-car*, ha riassorbito all'interno del *terminal* le 4 unità preposte a tali mansioni in seguito alla mancata riconferma di tale servizio;

la nuova gara d'appalto ha creato una grande disparità di trattamento dei lavoratori operanti all'interno del *terminal*, poiché due forme

contrattuali così distanti sono state fuse all'interno della stessa azienda per lo svolgimento delle stesse mansioni, con un trattamento economico assolutamente diverso e di gran lunga più vantaggioso per le nuove unità;

prima che si svolgesse la gara d'appalto, in un incontro tra sindacati e azienda tenutosi in data 27 maggio 2010, lo stesso CNS (come risulta dal verbale) aveva espresso formale intenzione di apportare miglioramenti contrattuali ai lavoratori «storici», attraverso il passaggio di tutte le maestranze dal contratto multiservizi *part-time* al *full-time*;

ad oggi non solo tale adeguamento contrattuale non è avvenuto, ma Gesac SpA ha persino rilanciato un taglio del capitolato d'appalto a carico del CNS, prevedendo per l'anno 2014 una forte contrazione dei fatturati nonostante nell'anno passato abbia chiuso in positivo con utili di 8 milioni di euro;

il taglio dovrebbe essere nella misura massima del 20 per cento, ma la stessa Gesac ha annunciato che si arriverà al 35 per cento in occasione della prossima gara d'appalto prevista per il 2016;

Gesac aveva garantito che tale operazione non avrebbe inciso sulle condizioni contrattuali e salariali dei lavoratori, mentre il CNS ha prospettato agli stessi la necessità di ricorrere agli ammortizzatori sociali, quali i contratti di solidarietà;

a partire dall'8 gennaio 2014 è iniziata la protesta da parte dei lavoratori del CNS in risposta ad una manovra che non sembra essere dettata da reali necessità economiche da parte del consorzio;

lo stesso CNS offre mensilmente circa 2.000-2.500 ore di lavoro straordinario ai lavoratori, facendoli figurare in busta paga sotto dicitura «trasferta Italia», nel contempo però cerca l'approvazione dei lavoratori per gli ammortizzatori sociali con la giustificazione prima dell'esubero di personale, poi come conseguenza del taglio promosso da Gesac;

ad oggi, nonostante numerosi incontri con la Regione, Provincia e Prefettura di Napoli, tutti concordi nell'appoggiare le giuste rivendicazioni da parte dei lavoratori, la situazione non ha avuto nessun tipo di sviluppo;

Gesac e CNS non hanno rivisto le loro posizioni benché la Regione e la Provincia, che detengono nell'insieme il 25 per cento di azioni nell'aeroporto, abbiano proposto di concedere un contributo economico per risolvere la controversa situazione;

in data 28 gennaio, in occasione dell'ennesimo incontro tra dirigenti aziendali e sindacati, il CNS ha proposto ai suoi dipendenti un passaggio da contratto *part-time* multiservizi ad un *part-time* «aeroportuale», per il quale i lavoratori hanno sempre lottato invano, in cambio di un tacito consenso agli ammortizzatori sociali;

l'accoglimento di questa proposta significherebbe abbattere le discriminazioni e portare i lavoratori da una paga base di circa 800 a 1.300 euro;

tuttavia, restano forti perplessità derivanti dal fatto che un'azienda, che dichiara un esubero di personale e mancanza di denaro conseguente a tagli aziendali, proponga poi un incremento delle retribuzioni, chiedendo al contempo allo Stato di usufruire degli ammortizzatori sociali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali iniziative intendano adottare per farvi fronte.

(4-01678)

PICCOLI. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nei primi giorni del mese di febbraio 2014 si è appreso da fonti di stampa locale e nazionale che il cittadino bosniaco Ismar Mesimovic, di 36 anni, residente in un comune del bellunese, sarebbe morto ad Aleppo in Siria in una delle tante battaglie che stanno martoriando il Paese. L'uomo stava fronteggiando l'avanzata dei «ribelli» che attualmente contrastano il regime di Damasco. Sul suo ruolo esatto sta indagando la Procura antiterrorismo di Venezia;

l'uomo risiedeva almeno dal 2009 con la moglie ed il figlio di soli 2 anni nel territorio bellunese, dapprima nel comune di Ponte nelle Alpi, poi, dal 2011 nel comune di Longarone;

sempre a Ponte nelle Alpi svolgeva la sua attività lavorativa, impiegato come imbianchino presso una locale impresa artigiana, prima di avviare una propria attività nel medesimo settore;

la notizia della sua morte nel conflitto siriano è stata resa nota in primo luogo dalla pagina «Facebook» intitolata «La scienza del Corano», che ha pubblicato un *post* nel quale si affidava l'anima dell'uomo ad Allah;

pochi giorni dopo la diffusione della notizia della morte del cittadino bosniaco, le medesime fonti di stampa locale e nazionale hanno reso noto che, a partire dai giorni successivi al Natale 2013, si sono completamente perse le tracce del figlio di Ismar Mesimovic, affidatogli dopo la separazione dalla moglie nell'estate dello stesso anno;

considerato che:

come risulta dalle dichiarazioni pubbliche dei concittadini che conoscevano Mesimovic e come in effetti è confermato anche dalla stabile attività lavorativa sul territorio bellunese svolta dallo stesso, egli risultava essersi ben integrato con la comunità locale, dalla quale anzi veniva considerato come «bravissimo padre e gran lavoratore»;

nel corso degli ultimi 10 anni la popolazione straniera in provincia di Belluno è costantemente cresciuta e ad oggi rappresenta all'incirca il 7 per cento della popolazione residente;

gran parte dei cittadini stranieri residenti nella provincia di Belluno provengono da nazioni a forte componente islamica, come il Marocco (primo Paese per provenienza), l'Albania e, appunto, i Paesi dell'ex Repubblica di Jugoslavia;

l'episodio del possibile attentatore suicida di origine bosniaca, residente a Longarone, ha suscitato forti reazioni di incredulità e preoccupazione nella comunità locale e ciò, innanzitutto, a testimoniare il sensibile grado di integrazione che si è raggiunto anche in piccoli centri della provincia, la quale, nel suo complesso, è stata sino ad oggi di certo lontana da

qualsiasi sospetto di insediamenti aventi possibili legami, diretti o indiretti, con il terrorismo internazionale;

l'accaduto impone, dunque, attenti approfondimenti sulle attività di monitoraggio dell'intero territorio nazionale nell'ambito dell'antiterrorismo, posto che alla lista dei 61 nomi jihadisti di stanza in Italia inseriti nella «*black list*» del Comitato del Consiglio di sicurezza dell'ONU, come aggiornata lo scorso 21 ottobre 2013, si devono inevitabilmente aggiungere le preoccupazioni per una rete che non sembra coinvolgere più solo i grandi centri urbani, ma trova terreno fertile anche nelle piccole comunità della provincia italiana;

l'episodio ha altresì dimostrato come, proprio in tali piccole realtà di provincia, iniziative a sfondo terrorista come quella che si è compiuta, e, dunque, non necessariamente organizzate in comunità di appartenenza, ma più verosimilmente figlie di azioni individuali di adesione ad ideali di estremismo religioso, possono causare conseguenze anche ai danni dei familiari, così come sembra che sia accaduto al figlio di soli 2 anni di Mesimovic, il quale potrebbe oggi trovarsi abbandonato in un campo profughi nel pieno del conflitto siriano,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e quali siano, alla data attuale, le risultanze delle indagini compiute dalle autorità antiterrorismo regionali e nazionali in merito all'accaduto;

quale sia il grado di monitoraggio antiterrorismo al di fuori dei principali centri urbani e quali siano, altresì, le eventuali e più generali misure ed azioni poste in essere sul territorio nazionale, volte a monitorare la presenza di componenti collegate al fondamentalismo islamico nei piccoli centri del Paese;

se il Ministro dell'interno non ritenga che una potenziale diffusione nei minori centri abitati della provincia italiana di iniziative, individuali ovvero organizzate, di matrice estremista possa rappresentare una seria minaccia alla capacità di controllare e arginare il terrorismo internazionale nel nostro Paese anche nell'immediato futuro;

come eventualmente intenda attivarsi per potenziare le attività sull'intero territorio nazionale, tanto a fini di prevenzione da potenziali attacchi terroristici sul suolo italiano, quanto allo scopo di evitare che soprattutto i piccoli centri divengano basi temporanee per il reclutamento e lo smistamento di nuovi terroristi su scala internazionale;

se il Ministro degli affari esteri si sia attivato per conoscere le sorti del bambino, figlio di Mesimovic, del quale non si hanno notizie da oltre 2 mesi.

(4-01679)

BUCCARELLA, BERTOROTTA, MORRA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel mese di marzo 2013 alcuni cittadini foggiani hanno presentato alle autorità preposte un esposto per verificare se, in relazione all'enorme spesa sostenuta dal Comune di Foggia per il funzionamento delle commis-

sioni consiliari permanenti presso Municipio e Circoscrizioni (circa un milione di euro all'anno), sussistano fatti di rilevanza penale e irregolarità amministrative con conseguenti danni erariali;

punto centrale dell'esposto è il funzionamento delle commissioni consiliari permanenti che si ritengono *de plano* convocate ogni giorno, con conseguente pagamento di gettoni di presenza e rimborsi corrisposti ai datori di lavoro, dovuti alle ditte private per i loro dipendenti chiamati a svolgere il mandato di consiglieri del Comune, quindi pagamenti dell'intera giornata non lavorata e dei relativi permessi;

il Comune di Foggia, con deliberazione n. 4 del 19 febbraio 2013, ha evidenziato la necessità di ridurre, con programmazione più razionale delle riunioni, i costi delle stesse (da abbattere anche riorganizzando gli spazi assegnati e personale impiegato) nonché di pubblicare e rendere disponibile sul sito *internet* istituzionale il resoconto delle sedute consiliari in una prospettiva di trasparenza e partecipazione della cittadinanza;

nonostante tale delibera, non solo non si procede alla pubblicazione dei resoconti delle sedute delle commissioni, ma neppure si autorizza l'accesso agli atti amministrativi da parte di cittadini richiedenti (come ad esempio è avvenuto per la richiesta del 17 marzo 2013 per le sedute dal 1° gennaio 2013), opponendo un silenzio/diniego in manifesta violazione dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 33 del 2013;

a parere degli interroganti non vi sarebbe corrispondenza tra le innumerevoli sedute convocate e retribuite e la produttività delle commissioni consiliari permanenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quali misure, per quanto di competenza, intendano adottare al fine di arginare comportamenti difforni da quelli adottati in ambito nazionale e rivolti alla riduzione della spesa pubblica e che non ottemperano agli obblighi imposti dalla normativa in materia di trasparenza.

(4-01680)

CARDIELLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le strade provinciali del Cilento, del vallo di Diano e della valle del Calore necessitano da anni di adeguati interventi da parte delle amministrazioni preposte;

nel corso degli anni si sono registrati un'ottantina di incidenti con 28 vittime in vari punti dell'arteria che collega nella regione Campania i comuni del Cilento;

i gravi incidenti, anche mortali, sulla strada Cilentana non sono unicamente dovuti ad eccessiva velocità o sorpassi azzardati da parte dei guidatori, spesso giovani, ma anche al traffico dei mezzi pesanti (TIR), allo stato non sicuro del manto stradale, alla mancanza di sistemi di illuminazione adeguati e alla mancanza di strumenti, anche elettronici, che possano dissuadere i guidatori a procedere a forte velocità o ad intra-

prendere sorpassi pericolosi che possano mettere in pericolo la loro sicurezza e quella di altri viaggiatori;

da ultimo, intorno alle ore 19,30 di domenica 9 febbraio 2014, un tragico incidente ha coinvolto 3 auto all'altezza dello svincolo Agropoli nord che ha provocato la morte di 4 persone, 2 uomini e 2 donne, mentre altre 3 persone sono state trasportate d'urgenza presso l'ospedale di Roccadaspide (Salerno);

il pubblico ministero presso il Tribunale di Vallo della Lucania, dottor Alfredo Greco, unitamente al Codacons, ha dichiarato a mezzo stampa che l'arteria stradale è carente di asfalto non drenante, giunti e segnaletica;

la manutenzione della strada è di competenza della società ANAS e della Provincia,

si chiede di conoscere se, a fronte del non sufficiente impegno dimostrato da ANAS, Regione ed enti locali interessati dal percorso della strada Cilentana, nell'intervenire per garantirne la sicurezza, ciascuno per le proprie competenze, il Ministro in indirizzo ritenga che sia opportuno inviare propri ispettori per verificare lo stato del percorso stradale, per acquisire le motivazioni per le quali sino ad ora tali enti non siano intervenuti con urgenza, e, qualora si palesasse una manifesta inerzia da parte degli stessi, se intenda intervenire direttamente per risolvere la situazione.

(4-01681)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00725, dei senatori Airola e Bocchino, sulla procedura di conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale di professore universitario di prima e seconda fascia nel settore Diritto comparato;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00723, del senatore Tomaselli ed altri, sulla realizzazione del collegamento ferroviario ad alta velocità Napoli-Bari.